

Annual Report 2017



MEDICI CON L'AFRICA CUAMM PIEMONTE

DAL 2001 COMBATTENTI E SOGNATORI

Sede legale Via Ivrea, 22 (c/o Collegio IPASVI) 13900 BIELLA
Tel. / Fax +39 015 2520536 / +39 3292212583
@ gruppo.piemonte@cuamm.org
Web www.mediciconlafrica.org/gruppi/piemonte
f www.facebook.com/cuammpiemonte
You tube [cuammgruppopiemonte](https://www.youtube.com/cuammgruppopiemonte)
Soci n° 32
Presidente Giuseppe Ferro (macagife@gmail.com)
C/C. postale 4844 449
I BAN IT31 N076 0101 0000 0003 4844 449



CHI SIAMO / Cosa facciamo

L'Associazione *Medici con l'Africa CUAMM Gruppo del Piemonte* nasce nel 2001 su iniziativa di una manciata di volontari e cooperanti che in tempi diversi hanno prestato il loro servizio in Africa. A loro si sono poi aggiunte negli anni molte altre persone della società civile e dalle professioni le più disparate avendo in comune la battaglia per la difesa dei diritti umani fondamentali. Attualmente conta 32 SOCI.

Lo scopo dell'associazione è di creare un legame tra il proprio contesto regionale e l'Africa più povera, quella sub sahariana, attraverso le attività possibili e necessarie per sensibilizzare, formare e mobilitare la popolazione verso una sempre maggiore consapevolezza delle tremende ingiustizie che affliggono i popoli più dimenticati e isolati del continente africano. Cambiare davvero quelle relazioni tra Nord e Sud del mondo che mantengono o accentuano disparità sociali ed economiche tra i vari paesi e all'interno degli stessi, andando inevitabilmente ad aumentare le inaccettabili disuguaglianze nella salute delle comunità più povere.

Molte le attività che si sviluppano principalmente nella zona di Torino, Biella e Novara, ma anche in quelle di Vercelli, Alessandria e Cuneo. Il gruppo attivo si impegna principalmente nel reclutamento e formazione dei volontari (sia per l'Italia che per l'Africa) e nella raccolta fondi da destinare ai progetti che l'O.N.G. di riferimento - Medici con l'Africa Cuamm (la prima e più grande Organizzazione di Cooperazione Sanitaria riconosciuta in Italia) realizza sin dal lontano 1950.

Su richiesta della sede nazionale, quando necessario, alcuni soci tornano in Africa per prestare servizio di breve, medio o lungo termine nei progetti in corso di realizzazione.

Quando le condizioni dei Paesi in cui siamo presenti lo consentono, si organizzano dei "viaggi di conoscenza" accompagnando i partecipanti a conoscere i nostri progetti di cooperazione sanitaria e l'Africa vera, autentica.

Lavoriamo per un mondo migliore, incominciando dagli'ultimi, da ciò che ognuno può fare con le proprie forze e la propria competenza, qui in Italia come in Africa.



Assemblea operatori ospedale di Chiulo



Formazione levatrici tradizionali



Dr. Pratesi al centro salute Onsonjii



Maternità a Chiulo

Introduzione

Se dovessimo individuare l'aspetto caratterizzante del Gruppo Piemonte per il 2017, sarebbe certamente il numero di *partenti* per l'Africa. Tra di loro medici che hanno già maturato una grande esperienza personale (dott. ri Marco e Bianca Pratesi; dott. Flavio Bobbio) ma anche altrettanti e forse più numerosi giovani alla loro prima esperienza "sul campo". Questo ci rende tutti orgogliosi di appartenere alla grande famiglia CUAMM. Ogni centesimo raccolto e fatto arrivare a destinazione, medici, ostetriche, infermieri, tecnici e amministrativi, hanno saputo trasformarlo in "salute per gli ultimi" con il loro inestimabile impegno. Al solo pensiero di aver contribuito a colmare il divario di ingiustizia tra Nord e Sud del mondo, fosse anche in piccola parte, i componenti attivi del nostro gruppo di appoggio, possono ben dire che ne sia valsa la pena.

Le altre attività si sono concentrate in estesi ed intensi *interventi educativi* nelle scuole primarie (pinerolese); in coinvolgimento di colleghi della sanità attraverso il *Payroll giving* (Torino); oppure in intrattenimento teatrale e musicale (Biella e Torino), insieme a tante altre attività impegnative: *stand ai concerti, conferenze e incontri con i "rientrati"*, ecc. È stato inoltre possibile portare a realizzazione un *viaggio di*

conoscenza in Etiopia che ha visto la partecipazione di una dozzina di persone tra "sanitari" e non.

Le *iscrizioni a soci* dell'associazione si sono attestante ancora al di sopra delle trenta unità, con un leggero calo se guardiamo agli anni precedenti, ma sono state minori le occasioni d'incontro specifico rispetto al passato. Questo non ci deve preoccupare in quanto sappiamo che nel frattempo è cresciuta di molto la consapevolezza in noi, e nell'opinione pubblica in generale, della presenza comunicativa e attiva dell'organismo a cui facciamo riferimento. Sempre più partecipati, infatti, sono gli eventi di carattere nazionale, a partire dal tradizionale *annual meeting*, ormai atteso come pochi altri appuntamenti di quella portata. Si sono svolti poi altri incontri, anche di formazione, organizzati ad hoc per i componenti dei vari gruppi sparsi in tutt'Italia.

Il *grazie* sentito va a tutti coloro che si sono spesi, non da oggi, nel tenere alta la guardia del gruppo contro l'indifferenza e l'egoismo e hanno contribuito a far avvicinare e a formare nei giovani la consapevolezza che facendo ogn'uno la propria parte qualcosa può ancora cambiare.

Buona lettura.

Il Presidente
(G. Ferro)

Il 2017 in sintesi:

- *Principali Attività svolte*
- *Bilancio Consuntivo 2017 e Preventivo 2018*
- *Rassegna Stampa*

GENNAIO

- Continua per tutto il mese l'attività di Payroll giving all'ASL T05 che ha preso il via col Natale 2016 e che va sotto il nome di "É tempo per nascere". Raccolta fondi in adesione volontaria per tutti gli operatori dipendenti dell'azienda ospedaliera e a favore di madri e bambini curati attraverso i progetti di Cuamm e di altra ong torinese.
- Conferenza "Viaggio nel volontariato medico in Africa" a cura di un nostro chirurgo ortopedico nell'ambito dell'iniziativa stagionale di "Musica e Medicina" organizzata a Biella da Nisi.
- Rilancio della pluriennale iniziativa di raccolta fondi alla Parrocchia della Speranza di Cossato (BI). L'iniziativa prevede varie attività distribuite durante tutto l'anno e che coinvolgono altre Parrocchie della zona.
- Incontro del gruppo Orthocuamm nella sede di Padova con partecipazione di 5-6 Ortopedici/Fisiatri del Piemonte.

FEBBRAIO

- Attività di educazione nelle scuole primarie del pinerolese.
- Info-point e gadget al Teatro Odeon di Biella in occasione del grande concerto dell'amico Niccolò Fabi.
- Incontro a tema con il dr. Dacquino e la sua esperienza in Sud Sudan al caffè Basaglia di Mantova.

MARZO

- Assemblea Ordinaria dei soci aperta al pubblico interessato presso la sede del CSV Vol.To – TO.
- Raccolta da dismissione del gruppo Avis Rivoli (TO) di 7 bilance basculanti che vengono inviate in due separate spedizioni nei progetti che hanno usufruito dell'offerta per dotarsene.
- Il consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella in risposta a nostra domanda a bando approva lo stanziamento per garantire sostegno alla casa d'attesa "Espera" dell'ospedale di Chiulo (Provincia del Cuneo - Angola).

APRILE

- Conferenza dibattito sull'emergenza fame in Sud Sudan per gli operatori e comunità della Parrocchia della Speranza di Cossato (BI). Il dr. Flavio Bobbio, capo progetto all'ospedale di Yiroi, ci illustra la situazione e l'operare in quei quadranti, dove proseguirà sino a fine anno il suo impegno per affrontare la terribile emergenza che affligge con combattimenti, fame e conseguenti fughe la gente del posto.

- Appello in ambito delle comunità già sensibili e amiche di Cuamm Piemonte attraverso mezzi di comunicazione e interventi di volontari sulla drammatica situazione che colpisce il Sud Sudan a causa della ripresa intensiva di scontri di guerriglia tra le diverse etnie fomentate da lotte di potere interno.

MAGGIO

- Incontro del gruppo Orthocuamm nella sede di Padova con partecipazione di 5 Ortopedici/Fisiatri del Piemonte.

- Tradizionale serata di teatro amatoriale a Vigliano (BI) offerto e interpretato dalla compagnia "Infermieri e dintorni" in collaborazione col locale Collegio infermieri IPASVI in occasione della Giornata Internazionale dell'infermiere i cui proventi da offerte libere sono destinati ai progetti che il gruppo sostiene in Sud Sudan.

- Lezione presso il corso COI su Primary Health Care al Master Salute dentale nei Paesi a basso reddito.

GIUGNO

- Donazione a titolo gratuito di n°2 incubatrici neonatali completamente revisionate e funzionanti all'Associazione Amici di Mujwa onlus con ultima destinazione l'Ospedale St. Joseph Cottolengo di Meru, Kenya.

- Serata di cori "Voci con l'Africa" presso il Circolo culturale Bloom di Torino con la partecipazione dei tre cori: Cantiere Sonoro, Colorinvoce e SingFonie diretti da Svetlana Skvortsova. L'iniziativa è stata finalizzata alla illustrazione ed al sostegno ai progetti Cuamm in Sud Sudan grazie alla testimonianza del medico volontario Stefano D'Acquino. Hanno collaborato: il Circolo Bloom, l'Associazione culturale Il giardino dell'Arte, i componenti dei tre cori, la direttrice Svetlana Skvortsova e il dottor D'Acquino.

LUGLIO

- In una cornice suggestiva, a Torino - Piazzetta Reale, nell'ambito di Torino Estate Reale, un attento e simpatico Niccolò Fabi è stato come sempre disponibile con noi, salutando i volontari cuamm allo stand info-point e gadgets allestito all'entrata del concerto. Il cantautore romano, tra un tour e una nuova uscita discografica di tanto in tanto raggiunge i nostri volontari "sul campo", in Africa e anche qui in Italia.

AGOSTO

- Più di un centinaio di sacche intonse per la raccolta sangue, gentilmente donate da Avis (sede provinciale di Pianezza - TO) sono spedite in due tempi diversi all'ospedale di Chiulo dove un nostro medico piemontese ne ha fatta espressa richiesta urgente.

SETTEMBRE

- A Poirino (TO) partecipiamo all'evento " PAROLE di LULU' 2017 " che fa capo a Niccolò Fabi e Shirin, già finanziatori di progetti in Sud Sudan e Angola. L'evento si è svolto per tutta la giornata presso l'agrigelateria Sanpe', caratterizzata da intrattenimenti per grandi e piccini, con info-point e banchetto gadgets cuamm, molti ospiti e un pubblico veramente partecipe e straripante.

- Alla casa di quartiere di S. Salvario a Torino, incontro con apericena e testimonianza sulle attività dell'ospedale ortopedico di Wolisso (Etiopia) raccontate dal dr. Gigi Conforti, ortopedico Cuamm.

OTTOBRE

- Conferenza incontro con la coppia di volontari (Beatrice, biellese; Paolo, novarese) accompagnati dal loro figlioletto rientrati tutti e tre da poco dall'Angola. L'occasione è la festa della Comunità alla Parrocchia della Speranza di Cossato (BI). Alla presentazione ha partecipato con un suo suggestivo racconto anche la giovane pediatra, già volontaria Cuamm, Agata Bizzocchi.
- In occasione dell'attività sopra citata, di fronte al un folto pubblico il leader della società sportiva Tennis Tavolo Romagnano, Maurizio Rondi, ha consegnato simbolicamente la nuova maglia atleti per la stagione in corso al rappresentante Cuamm Piemonte a suggello del legame di solidarietà. La scelta originale della squadra affermata in serie A è quella di non dotarsi di sponsor ma bensì di farsi tramite per la divulgazione di principi di solidarietà come quelli di fratellanza che il cuamm da sempre persegue.
- Conferenza alla biblioteca civica di Pollone (BI) dal tema "Una pediatra in Africa e bambini al confine del niente" tenuta dalla dr.ssa Agata Bizzocchi, medico Cuamm.
- In occasione della Giornata Missionaria doppio appuntamento di testimonianza in due parrocchie di Chieri (TO) sulla personale esperienza della volontaria "Senjor" Luciana Sarà.
- Incontro del gruppo Orthocuamm nella sede di Padova con partecipazione di 5-6 Ortopedici/Fisiatri del Piemonte.
- Testimonianza/incontro ad Alessandria del tecnico piemontese, logista cuamm, Roberto Quagliotto, già impegnato nei progetti in Uganda, Sud Sudan e Sierra Leone dal titolo "l'impegno dei Medici con l'Africa nell'ultimo miglio" con lui il già medico cuamm Luigi Rossanigo.
- L'impegno di Medici con l'Africa Cuamm nell'ultimo miglio presso la Bicocca di Novara raccontato ad una folta assemblea di novaresi dal direttore d. D. Carraro, dal tecnico Paolo Pescio e in collegamento dal Sud Sudan il dott. Flavio Bobbio, capo progetto all'ospedale di Yirol.
- A Castellammare del Golfo (TP) si svolge per la prima volta fuori sede il Comitato dei Gruppi Cuamm. Tra i circa settanta partecipanti anche i rappresentanti del Gruppo Piemonte. In questa occasione il Presidente del Comitato Gruppi Agostino Lessio ha lasciato il testimone a Giuseppe Ferro, già presidente cuamm Piemonte.
- Arquata del Tronto (AP): inaugurazione del poliambulatorio per la quale raccolta fondi ha collaborato il nostro gruppo. "...Siamo abituati ad aiutare chi ha bisogno in Africa ma di fronte a quello che è successo qui non potevamo fare finta di nulla..." (Dal discorso di inaugurazione di d. Dante Carraro).
- Con la sapiente direzione di Marco D'Herin (COE), una dozzina di "aspiranti panificatori" hanno potuto "impastare", oltre alla farina: condivisione, consapevolezza, solidarietà, incontro, in un corso di panificazione di un sabato qualunque alla Parrocchia della Speranza di Cossato (BI).

NOVEMBRE

- Prende vita con ben 14 partecipanti il "viaggio di conoscenza 2017" destinazione Etiopia: 2800 Km fino all'estremo sud del Paese partendo da Addis Abeba fino a Turmi alla scoperta dei progetti del CUAMM,

Wolisso, Jinka e Turmi; partecipazione a uscite di supervisione nei villaggi e visite degli Ospedali; conoscenza di altri progetti missionari (Salesiani di Addis Abeba e Cappuccini di Hosana).

DICEMBRE

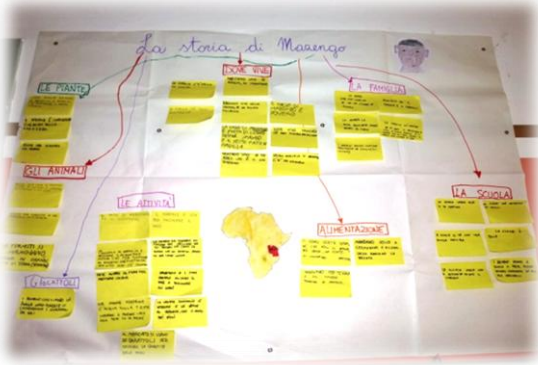
- Invio ai donatori in occasione del Natale della lettera di proposta a sostegno di nuove attività.
- Appuntamento conviviale di testimonianza al Centro Missionario di Biella con “Due famiglie si raccontano”, per noi Beatrice e Paolo rientrati con Giacomo dalla loro recente esperienza in Angola.
- Ringraziando per la fattiva collaborazione il gruppo Avis di Rivoli, consegniamo, per nano dei nostri rappresentanti di zona, una targa di riconoscimento.
- “DiVentoCanto per l’Africa” è il titolo del concerto per coro a cappella che si svolge a S. Ambrogio (TO) dove nostri volontari preludono con una loro testimonianza di volontariato.
- Al brindisi natalizio con le associazioni del centro servizi volontariato di Torino partecipa in nostra rappresentanza la vicepresidente Lucina Vivalda.
- Cena degli auguri di Natale e raccolta fondi a Torino con ospite speciale il Direttore don Dante Carraro appena rientrato dall’ennesima sua missione nei progetti in Sud Sudan.

ATTIVITÀ a cadenza periodica

- Progetto inserito nel catalogo dell’offerta formativa per le scuole del pinerolese, anno scolastico 2016/2017, promosso da AslTo 3, in collaborazione con altre associazioni locali dal titolo "Disuguaglianze nel mondo globale". I nostri volontari hanno raggiunto il seguente numero di classi per ordine di scuole: scuola materna 1; scuola primaria di primo grado 30; scuola primaria di secondo grado 5; scuole secondarie 10; corsi di formazione professionale 1.
- Partecipazione agli incontri mensili del gruppo Solidarietà e Cooperazione internazionale dell’OMCeO di Torino.



A sinistra le nostre volontarie Paola e Bianca nell’impegno con gli studenti



Percorsi di lavoro fatti dagli alunni nelle scuole



Festa della Comunità Parrocchia Speranza Cossato (BI)



Niccolò Fabi tra i nostri volontari e la "mitica" Claudia



Il nostro Tecnico Roberto Quagliotto con Kimi, logista Cuamm



Esperienze dirette su assistenza sanitaria di base, disuguaglianze, ingiustizie, nel racconto ai giovani delle scuole pinerolesi



Giochi di ruolo al termine degli interventi del progetto scuole con il dr. Marco Pratesi

BILANCIO CONSUNTIVO 2017

FONDI DISPONIBILI INIZIO GESTIONE 2017	
Sostegno Progetti	
Totale disponibile 01.01.2017	0,00
Funzionamento	
Totale disponibile 01.01.2017	4.132,63
Totale disponibile complessivo 01.01.2017	4.132,63

GESTIONE 2017			
Sostegno Progetti	Entrate	Uscite	Saldo
Fondi disponibili inizio gestione	0,00	0,00	0,00
Raccolta fondi e versamenti a CUAMM Padova			
SUD SUDAN	14.900,48	14.900,00	0,48
ANGOLA - Ospedale di Chiulo	4.915,00	4.200,00	715,00
ANGOLA - Casa Espera Ospedale di Chiulo	5.800,00	5.800,00	-
Totale	25.615,48	24.900,00	715,48
Altre attività a sostegno dei progetti			
ANGOLA - Ospedale Chiulo: spese rimborsate dai volontari per farmaci e materiale tecnico e sanitario	2.020,00	2.020,00	0,00
ORTHOCUAMM	3.425,00	0,00	3.425,00
Totali Sostegno Progetti	31.060,48	26.920,00	4.140,48
Funzionamento			
	Entrate	Uscite	Saldo
Fondi disponibili inizio gestione			4.132,63
Quote associative gruppo Piemonte	660,00	0,00	660,00
Interessi/spese Conto Corrente Postale	0,00	87,60	- 87,60
Assicurazione		160,00	- 160,00
Totali Funzionamento	660,00	247,60	4.545,03

RIEPILOGO di CASSA	Entrate	Uscite	Saldo 31.12.2017
Totale disponibile complessivo 01.01.2017	4.132,63		4.132,63
Sostegno Progetti : Gestione 2017	31.060,48	26.920,00	
Funzionamento : Gestione 2017	660,00	247,60	
Totale Gestione 2017	31.720,48	27.167,60	4.552,88
Totali	35.853,11	27.167,60	8.685,51

FONDI DISPONIBILI A FINE GESTIONE 2017	
Sostegno Progetti	
SUD SUDAN	0,48
ANGOLA - Ospedale di Chiulo	715,00
ANGOLA - Casa Espera Ospedale di Chiulo	-
ORTHOCUAMM	3.425,00
Funzionamento	4.545,03
Saldo Cassa al 31.12.2017	8.685,51

COMMENTO al BILANCIO CONSUNTIVO 2017

L'avanzo di cassa iniziale, pari ad € 4.132,63 è da attribuirsi totalmente al capitolo **Funzionamento**, il quale nel corso dell'anno ha subito piccole variazioni in entrata e in uscita, riportando un saldo al 31/12/2017 di € 4.545,03.

Rispetto al **Sostegno ai Progetti**, grazie alle donazioni raccolte nel corso del 2017 si registrano entrate per un totale di € 25.615,48.

Le suddette risorse sono state trasferite al Cuamm di Padova a sostegno dei progetti in Africa nella misura di € 24.900,00 (€ 14.900,00 per il Sud Sudan ed € 8.000,00 per l'Angola). Il residuo a fine anno di € 715,00 da riportare al 01/01/2018 risulta essere a favore dell'Ospedale di Chiulo in Angola.

Mettendo a confronto le entrate a sostegno dei progetti in Africa delle ultime tre annualità, si può notare che il flusso di donazioni non ha subito le temute flessioni negative, ma piuttosto un incremento dovuto a maggiori offerte da parte di amici dei volontari sul campo ed a superiore supporto rispetto al recente passato da parte della Parrocchia di Gesù Nostra Speranza di Cossato (BI), che nel corso dell'anno ha donato 6.500,00 euro.

A sostegno diretto dell'Ospedale di Chiulo in Angola è stata inoltre donata da un volontario e suoi sostenitori la somma di € 2.020,00, utilizzata totalmente per acquisto di farmaci e materiale di prima necessità per l'attività clinica dell'ospedale.

Infine, nella tabella bilancio consuntivo appare la voce dedicata a ORTHOCUAMM. L'omonimo Gruppo formato da ortopedici che seguono volontariamente l'Ospedale di Wolisso in Etiopia ha raccolto l'importo di € 3.425,00, disponibile alla data del 31/12/2017.

Nelle pagine che seguono, a corredo del presente commento, le tabelle ed i grafici evidenziano la tendenza delle entrate e delle uscite verificatesi nel triennio 2015-2017 e l'incidenza del nostro sostegno rispetto ai vari progetti nello stesso periodo, con particolare attenzione ai progetti in Africa.



Stand e testimonianze Cuamm alle Stagioni Teatrali con il sostegno di Fondazione CRB

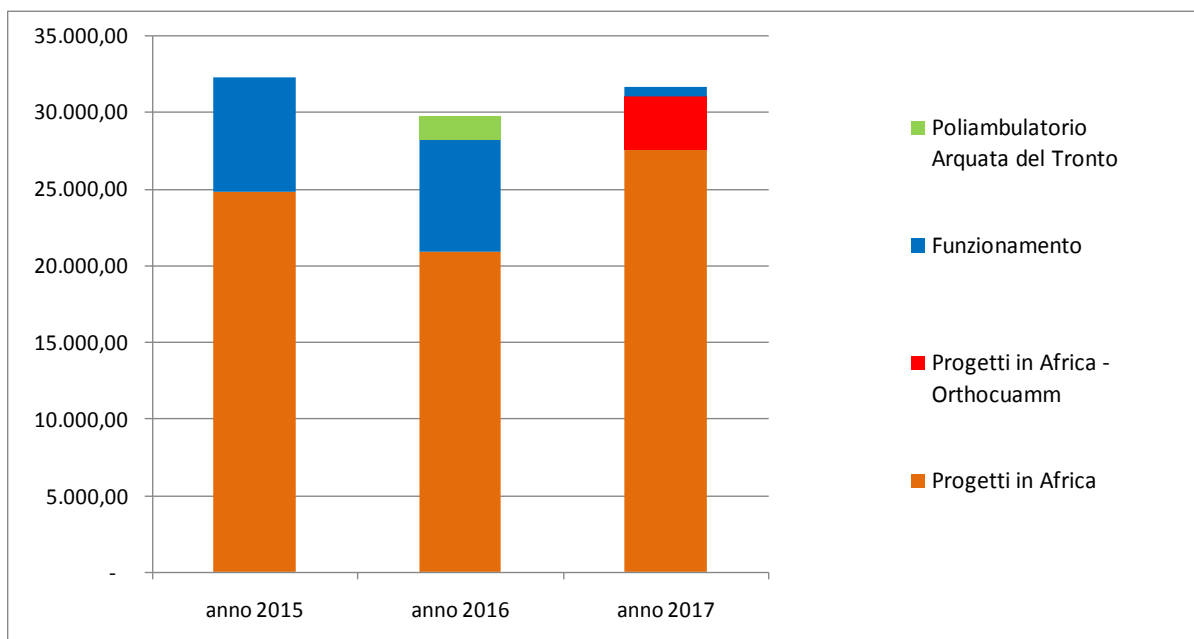


Nostre volontarie allo stand spettacoli

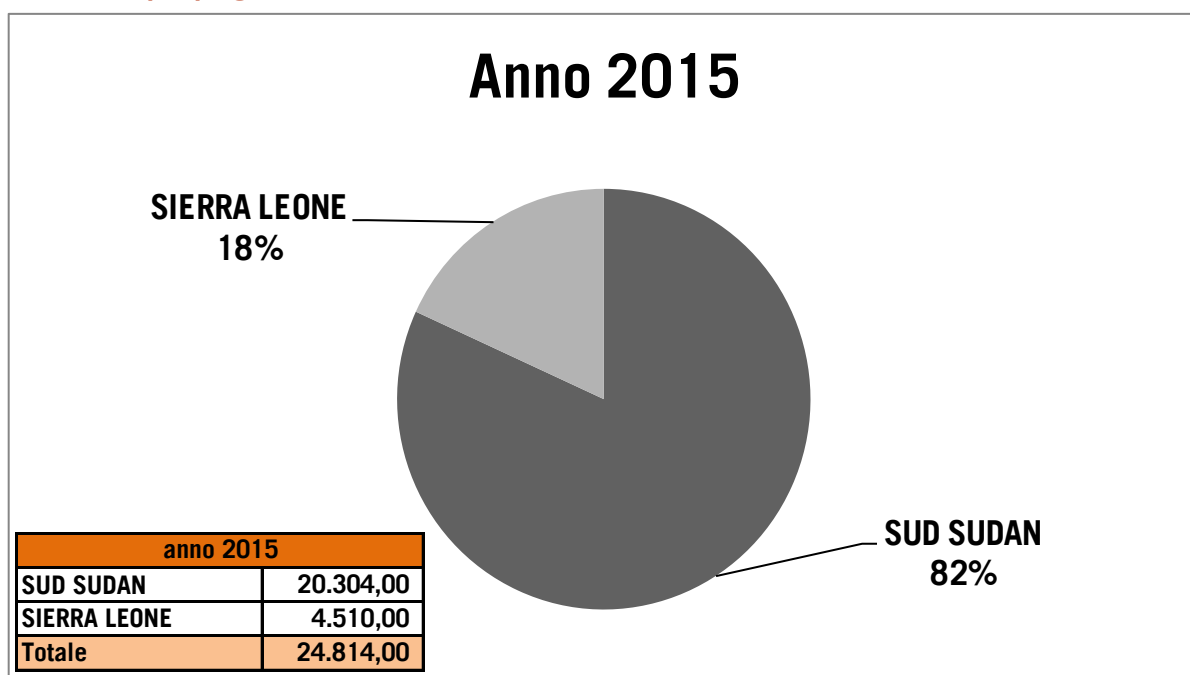
ANALISI DELLE ENTRATE TRIENNIO 2015-2017

Trend entrate suddivise per destinazione

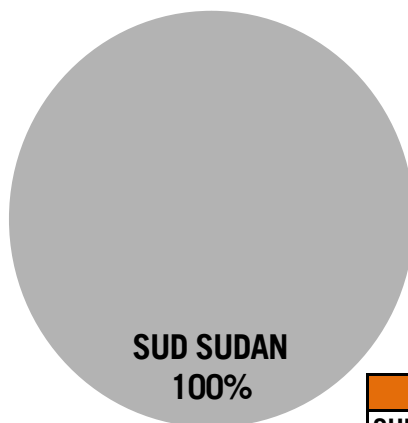
	anno 2015	anno 2016	anno 2017
Progetti in Africa	24.814,00	20.912,72	27.635,48
Progetti in Africa - Orthocuamm			3.425,00
Funzionamento	7.499,38	7.290,50	660,00
Poliambulatorio Arquata del Tronto		1.500,00	
TOTALE	32.313,38	29.703,22	31.720,48



Entrate per progetti In Africa

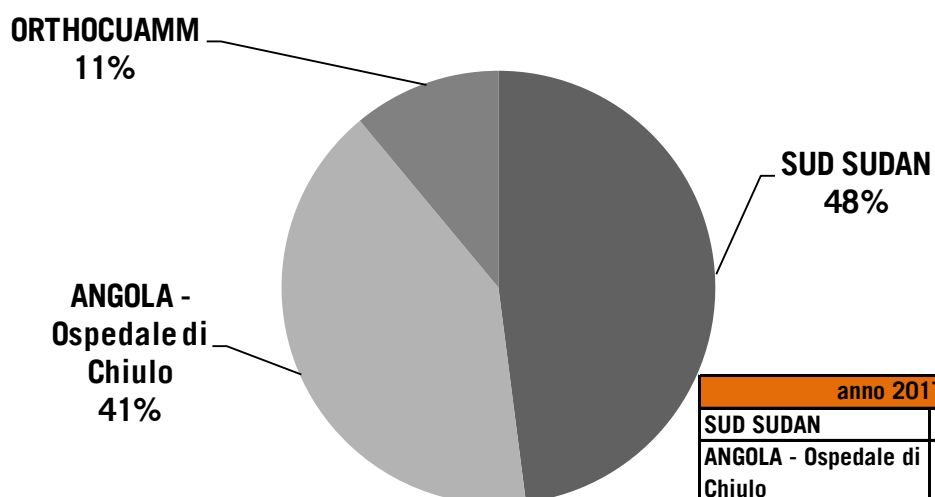


Anno 2016



anno 2016	
SUD SUDAN	20.912,72
Totale	20.912,72

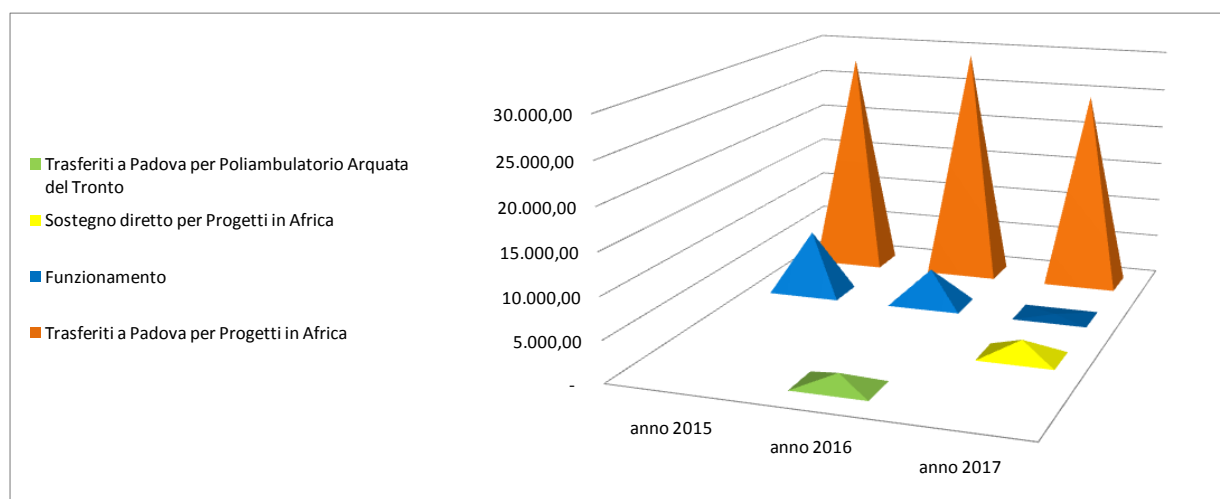
Anno 2017



anno 2017	
SUD SUDAN	14.900,48
ANGOLA - Ospedale di Chiulo	12.735,00
ORTHOCUAMM	3.425,00
Totale	31.060,48

ANALISI DELLE USCITE

	anno 2015	anno 2016	anno 2017
Trasferiti a CUAMM Padova per Progetti in Africa	28.000,00	29.500,00	24.900,00
Funzionamento	7.803,97	4.367,48	247,60
Sostegno diretto per Progetti in Africa			2.020,00
Trasferiti a CUAMM Padova per Poliambulatorio Arquata		1.500,00	
TOTALE	35.803,97	35.367,48	27.167,60



Volontari provenienti da tutt'Italia in occasione del Comitato dei gruppi d'appoggio tenutosi in Sicilia

BILANCIO PREVISIONALE 2018

BILANCIO DI PREVISIONE 2018				
Sostegno Progetti	Fondi disponibili inizio gestione	Entrate	Uscite	Saldo
Raccolta fondi e versamenti a CUAMM Padova				
SUD SUDAN	0,48		0,48	-
ANGOLA - Ospedale di Chiulo	715,00	15.000,00	15.500,00	215,00
ANGOLA - Casa Espera Ospedale di Chiulo	-	5.000,00	5.000,00	-
Totale	715,48	20.000,00	20.500,48	215,00
Altre attività a sostegno dei progetti				
ORTHOQUAMM	3.425,00	1.500,00	3.500,00	1.425,00
Totale	3.425,00	1.500,00	3.500,00	1.425,00
Totali Sostegno Progetti	4.140,48	21.500,00	24.000,48	1.640,00
Funzionamento	Fondi disponibili inizio gestione	Entrate	Uscite	Saldo
Quote associative gruppo Piemonte		600,00	0,00	
Interessi/spese Conto Corrente Postale		0,00	110,00	
Assicurazione			160,00	
Totali Funzionamento	4.545,03	600,00	270,00	4.875,03
TOTALE GENERALE	8.685,51	22.100,00	24.270,48	6.515,03

PREVISIONE FONDI DISPONIBILI A FINE GESTIONE 2018	
Sostegno Progetti	
SUD SUDAN	-
ANGOLA - Ospedale di Chiulo	215,00
ANGOLA - Casa Espera Ospedale di Chiulo	-
ORTHOQUAMM	1.425,00
Funzionamento	4.875,03
Previsione saldo Cassa al 31.12.2018	6.515,03

COMMENTO al BILANCIO PREVISIONALE 2018

Per quanto attiene al capitolo **Sostegno Progetti**, visto il venir meno di alcuni grandi donatori, nel 2018 ci diamo l'obiettivo di mettere in cantiere azioni di fundraising presso nuovi enti e organizzazioni varie, soprattutto nelle zone meno sperimentate finora.

Si continuerà a contare sul consueto supporto dei restanti grandi donatori, cioè Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Parrocchia Gesù Nostra Speranza di Cossato e Collegio Infermieri IPASVI di Biella.

Si proseguirà col mailing mirato, assodato che le molte piccole donazioni così raccolte hanno supplito al mancato introito da parte di alcuni grandi donatori storici.

Nel 2018, in occasione di varie partenze di volontari per l'Africa, si proporranno attività di coinvolgimento nelle comunità di origine.

Potenzieremo l'attività di raccolta fondi in occasione dei diversi eventi già messi in programma o da strutturare e calendarizzare nel corso dell'anno.

Sul capitolo **Funzionamento** saranno previste movimentazioni ad oggi non quantificabili, in relazione ad attività di rappresentanza in Italia, come l'inaugurazione della nostra nuova sede e l'organizzazione del Comitato Gruppi di appoggio CUAMM, previsto nel mese di ottobre per la prima volta nella nostra Regione e nella cui occasione si accoglieranno volontari provenienti da tutt'Italia.



Incontro di aggiornamento sulla grave situazione che affligge il Sud Sudan dove il medico novarese Flavio Bobbio dirige l'ospedale di Yiroi



Il nostro gruppo ha contribuito alla raccolta fondi per la realizzazione del poliambulatorio donato nel 2017 ed inaugurato ad un solo anno di distanza dal sisma presso la comunità di Arquata del Tronto colpita dal recente terremoto del centro Italia.



Installazione itinerante che ci ha accompagnato nelle iniziative del 2017



Volontari impegnati in presentazioni, testimonianze, conferenze, stand e info-point



RASSEGNA STAMPA

Comunicati stampa: 8

Uscite dirette: 7

Data	Città	Tipologia di contenuto	Testate
09/01/2017	Torino	Cecilia Pini partenza	La Repubblica Torino, TGR Piemonte edizione 14.00 e edizione 19.30 , Torino Oggi, Torino Cronaca Qui, (Pisa Today)
12/01/2017	Torino	ASL TO5 pay roll giving	Corriere di Chieri, La voce e il tempo
20/01/2017	Asti	Paolo Crivelli partenza	Sito minore
27/03/2017	Torino	Stefania Chiale, Maria Elena Donadio, Raffaella Marino partenza	Torino cronaca qui, Il Nazionale, siti minori
20/10/2017	Alessandria	Testimonianza Alessandria – evento	Nessuna uscita
25/10/2017	Novara	Testimonianza Flavio Bobbio e Paolo Pescio	Corriere di Novara, Novara Today
30/10/2017	Torino	Alberto Lasagni partenza	Torino Cronaca Qui
21/12/2017	Torino	Concerto Sant'Ambrogio – evento	Torino Cronaca Qui, Luna Nuova

Uscite indirette: 9

Data	Città	Tipologia di contenuto	Testate
07/01/2017	Biella	Musica e medicina – evento	La Stampa Biella
25/01/2017	Biella	Musica e medicina – evento	La Stampa Biella, La nuova provincia di Biella, Il Biellese, diario del web
01/02/2017	Asti	Paolo Crivelli consiglio comunale	La Stampa Asti
09/02/2017	Biella	Beatrice Buratti intervento	Il Biellese
03/03/2017	Novara	Flavio Bobbio intervento	L'Azione di Novara, Il Verbano, L'informatore di Borgomanero
14/03/2017	Biella	Intervista Mario Raviglione	Il Biellese
29/05/2017	Torino	Intervista Niccolò Fabi	La Stampa - Torino
14/07/2017	Biella	Paolo Pescio e Beatrice Buratti intervento	Il Biellese
22/12/2017	Novara	Flavio Bobbio intervento	Il Verbano, L'Azione, L'informatore Borgomanero

NOTE

Comunicati stampa = azioni di ufficio stampa di Medici con l'Africa Cuamm

Uscite dirette = Comunicati stampa inviati dall'ufficio stampa di Medici con l'Africa Cuamm che sono stati ripresi e hanno portato alla pubblicazione di uno o più contenuti (articoli su carta stampata o web, servizi tv)

Uscite indirette = Uscite sulla stampa che non dipendono da azioni dirette di ufficio stampa di Medici con l'Africa Cuamm, ma da interessamento autonomo delle testate, o da segnalazioni autonome ai giornalisti da parte dei volontari e dei gruppi di appoggio territoriali di Medici con l'Africa Cuamm. Rientrano in questa categoria anche i casi in cui si cita Medici con l'Africa Cuamm in contenuti rilevanti, non dipendenti da azioni di ufficio stampa.

Il personaggio. La pediatra in missione

Cecilia va in Angola “Io, medico ottimista tra i bimbi di Chiulo”

CARLOTTA ROCCI

CECILIA PINI ha 29 anni e oggi parte per l'Angola. In valigia ha messo tanti libri, quelli per studiare e i romanzi che le hanno regalato i suoi amici: «Il posto non è dei più movimentati, la sera avrò tempo di dedicarmi alla lettura, una passione che qui coltivo poco». Durante il giorno però sarà uno dei medici dell'ospedale di Chiulo, all'interno del progetto Junior Project Officer di Medici con l'Africa Cuamm, riservato agli specializzandi in Italia. La giovane torinese si è iscritta a Medicina nel 2006 e ora è al secondo anno di specializzazione in pediatria all'università di Pisa. «Avevo in testa l'Africa da quando ho iniziato a fare Medicina, anzi forse è proprio questo che mi ha spinto a fare pediatria, una specialità di cui c'è bisogno nel continente. Non appena ho avuto l'occasione ho deciso di partire». Affiancata da un tutor esperto, si prenderà cura dei piccoli pazienti della pediatria, dell'unità malnutriti e della neonatologia dell'ospedale che conta 220 posti letto. Solo nel 2015 sono stati 1.100 i bambini ricoverati, 18.300 quelli vaccinati. «Avrò a che fare soprattutto con malattie infettive, come la malaria, oppure la malnu-



IN PARTENZA

Cecilia Pini, il giovane medico torinese che oggi parte per l'ospedale angolano di Chiulo

trizione», spiega Cecilia.

La scelta della sua destinazione, l'Angola, è stato un incrocio di fattori: «Non tutti i progetti permettono agli specializzandi di partire perché la mia formazione è ancora in corso e c'è il rischio

che mi trovi a fare troppo poco oppure di non essere abbastanza preparata per i compiti che mi aspettano — spiega la futura pediatra — Medici con l'Africa Cuamm dà questa possibilità e ha progetti anche in Tanzania, Mozambico ed Etiopia, ma io conosco già il portoghese e sarò facilitata in Angola».

L'ospedale in cui lavorerà si trova nel Cunene, la più meridionale delle 18 province angolane. «È una zona molto rurale dove mi hanno detto che c'è solo l'ospedale, la chiesa e il compound per i medici. Per questo credo che avrò tempo di leggere nel tempo libero». La famiglia di Cecilia ormai è abituata ai figli con le valigie sempre in mano: «Mio fratello è partito per la Cina e poi se siamo cresciuti con questa voglia di girare per il mondo è colpa loro, che ci hanno sempre fatto viaggiare e spinto a imparare le lingue».

Il progetto finirà a luglio e Cecilia non ha ancora ben chiaro cosa succederà dopo, soprattutto al termine della specializzazione. «Non so ancora cosa farò, anzi in un certo senso parto proprio per chiarirmi le idee». L'unica certezza è che la pediatria è stata la scelta giusta: «Amo questa disciplina perché, più spesso degli adulti, quando i bambini guariscono lo fanno definitivamente. C'è più ottimismo in pediatria che in qualsiasi altra specializzazione». Serve però un largo accesso alle cure che in molti paesi manca ancora. Per questo, all'ospedale di Chiulo, per i prossimi cinque anni è stato attivato il progetto “Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni”, che vuole garantire l'assistenza sanitaria alle donne per tutto il corso della gravidanza, al momento del parto e per i primi due anni di vita del bambino.

Cecilia sarà uno dei 70 medici e volontari piemontesi partiti per l'Africa negli oltre 65 anni dell'organizzazione che è impegnata in 7 paesi con 827 operatori. «Tutti mi fanno un sacco di complimenti — conclude Cecilia — ma bisogna vedere cosa combinerò laggiù. E poi credo che il lavoro di medico sia importante ovunque lo si faccia. Non è più meritorio farlo in Africa. Ci sono molte situazioni difficili anche qui».

GIUFFRÈ/AGENZIA

“ **Il progetto**
 La giovane torinese partecipa al Junior Project Officer di Medici con l'Africa Cuamm

IL LAVORO
 Mi occuperò soprattutto di malattie infettive come la malaria oppure di malnutrizione

”



LA MISSIONE La giovane torinese, specializzanda in pediatria, è partita con Medici con l'Africa **Cuamm**

Il sogno nella valigia di Cecilia: curare i bimbi malati in Angola

Ci sono mestieri che sono una missione, se portati avanti con il cuore. E capita così che una specializzanda in pediatria di appena 29 anni scelga di preparare la valigia. Destinazione Chiulo, nel sud dell'Angola, dove con 220 letti l'ospedale locale serve qualcosa come 290mila persone, in una zona minacciata da siccità e malnutrizione. Cecilia Pini, torinese, è partita mercoledì scorso: per sei mesi lavorerà nell'ospedale di Chiulo, come scritto poco sopra, all'interno del progetto Junior Project Officer dell'Ong Medici con l'Africa **Cuamm**, riservato ai medici specializzandi in Italia.

In Angola, Cecilia Pini, a fianco di un tutor esperto, si prenderà cura dei piccoli pazienti della pediatria e dell'unità malnutriti, oltre che delle neonatologia. Nell'ospedale sono stati oltre 1.100 i bambini ricoverati nel corso del 2015 e più di 18.300



Cecilia Pini, 29 anni, è partita per l'Africa mercoledì scorso

quelli sottoposti alle vaccinazioni. «È la prima volta che parto per l'Africa - racconta Cecilia Pini - ma è un desiderio che coltivo da tanto tempo, perché questo continente mi ha sempre affascinato. Penso sia anche questa curiosità che mi ha spinto a scegliere pediatria: una specialità che può essere molto utile

in paesi in via di sviluppo, dove troppo spesso nemmeno l'accesso alle cure di base è garantito».

Nell'ospedale di Chiulo sarà attivo per i prossimi cinque anni il progetto "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni", che vuole garantire l'assistenza sanitaria alle donne per tutto il corso

della gravidanza, al momento del parto e per i primi due anni di vita del bambino. In una regione che deve fare i conti con una persistente siccità, che causa carenza di cibo e malnutrizione, sarà duro il lavoro che aspetta Cecilia Pini, in supporto allo staff locale, regolarmente affiancato dai medici del **Cuamm**.

La partenza di Cecilia Pini rinforza tra l'altro il rapporto tra Medici con l'Africa **Cuamm** e il Piemonte, dove è da tempo attivo il gruppo di appoggio Medici con l'Africa **Cuamm** Piemonte, che con le sue iniziative di sensibilizzazione aiuta a diffondere i valori di Medici con l'Africa **Cuamm** e a portare l'attenzione sul tema della salute dei più poveri in Africa. In oltre 65 anni di storia, sono più di 70 i medici e i volontari originari di questa regione partiti con il **Cuamm** per l'Africa.

Dal Regina Margherita di Torino tre specializzande in pediatria in partenza con Medici con L'Africa **Cuamm**

Condividi con gli amici Invia agli amici



Sono ben tre le specializzande che nelle prossime settimane partiranno per un paese africano con Medici con l'Africa **Cuamm**, tutte dall'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. Federica Chiaie,...

[Leggi tutta la notizia](#)

Torino Oggi.it | 28-03-2017 17:44

Specializzanda in Pediatria, 29 anni, dall'11 gennaio sarà a Chiulo, nel sud dell'Angola, dove con 220 letti l'ospedale serve un bacino di 290.000 persone, in una regione minacciata da siccità e malnutrizione



Cecilia Pini

Cecilia Pini, giovane specializzanda in Pediatria di Torino, è pronta per partire per l'Angola, dove per sei mesi lavorerà nell'ospedale di Chiulo, all'interno del progetto <http://www.mediciconlafrica.org/blog/unisciti-a-noi/junior-project-officer-per-specializzandi/> Junior Project Officer di Medici con l'Africa **Cuamm**, riservato ai medici specializzandi in Italia.

In Angola Cecilia Pini, 29 anni, attualmente in specializzazione a Pisa, a fianco di un tutor esperto si prenderà cura dei piccoli pazienti della pediatria e dell'unità malnutriti, oltre che delle neonatologia. Nell'ospedale, che conta 220 posti letto, sono stati oltre 1.100 i bambini ricoverati nel corso del 2015 e più di 18.300 quelli sottoposti alle vaccinazioni.

«È la prima volta che parto per l'Africa - racconta Cecilia Pini - ma è un desiderio che conservo da tanto tempo, perché questo continente mi ha sempre affascinato. Penso sia anche questa curiosità che mi ha spinto a fare Pediatria: una specialità che può essere molto utile in paesi in via di sviluppo, dove troppo spesso nemmeno l'accesso alle cure di base è garantito. Penso che quelli che mi aspettano saranno sei mesi molto importanti per la mia vita: voglio mettere tutto il mio impegno nel lavoro, imparare e rendermi utile il più possibile e tornare cresciuta, umanamente e professionalmente. Parto curiosa di conoscere un luogo completamente nuovo e di capire se lavorare nella cooperazione sanitaria potrà essere la mia strada, in futuro».

SALUTE INFANTILE – NUOVO PROGETTO CON CCM E **CUAMM**

Nascere in Africa, ci pensa l'Asl 5

Prosegue l'impegno dell'Asl 5 con le Ong Comitato Collaborazione Medica (Ccm) e Medici con l'Africa **Cuamm**, associazioni di cooperazione internazionale impegnate in Africa da molti anni per la salute delle popolazioni più svantaggiate, per sostenere anche nei paesi più poveri del continente africano (la zona subshariana in particolare) la gravidanza delle donne e la salute dei neonati. La nuova iniziativa messa in campo per 2017 si intitola «È tempo per nascere» e prevede la proposta dell'Asl To 5 ai propri dipendenti di donare, attraverso il meccanismo del *payroll giving*, una o più ore del proprio lavoro a sostegno delle mamme e dei bambini africani assistiti e curati dalle due Ong. Le ore donate diventeranno corsi di formazione in ostetricia e pediatria per il personale sanitario locale, visite ginecologiche, vaccinazioni, medicinali. In particolare, andranno a sostenere le attività dell'Ospedale di Turalei, unico punto di riferimento per le emergenze ostetriche e pediatriche nella contea di Twic - stato del Warrap in Sud Sudan gestito dal Ccm che fa parte del progetto più ampio «Sorrisi di madri africane. Formiamo operatori sanitari, proteggiamo mamme e bambini», e dell'Ospedale di Wolisso in Etiopia, specializzato nella gestione delle emergenze ostetriche e nella cura della malnutrizione infantile e inserito nel programma di Medici con l'Africa **Cuamm** «Prima le mamme e i bambini. Nutriamoli».

«La collaborazione con l'Asl To5 è un'iniziativa importante perché ci vede insieme - associazioni, istituzioni, operatori sanitari e cittadini - verso un obiettivo comune: garantire assistenza durante



la gravidanza, il parto e nei primi anni di vita anche alle mamme e ai bambini delle zone più povere dell'Africa» questo secondo Filippo Spagnuolo direttore del Comitato Collaborazione Medica uno dei punti di forza dell'iniziativa. «Tale impegno è da sempre prioritario per il Ccm», prosegue, «in particolare dal 2011 con la Campagna Sorrisi di madri africane abbiamo assistito oltre 164 mila donne durante gravidanza e parto, vaccinato e curato quasi 834 mila bambini, grazie a 2900 operatori sanitari adeguatamente formati. Entro il 2020 vogliamo fare ancora tanto, e dobbiamo farlo insieme: formare 2700 operatori sanitari locali, assistere 170 mila donne, curare 780 mila bambini».

Per conoscere questi e altri progetti di solidarietà tra medici e mamme tra i due continenti: www.mediciconlafrica.org.

Federica BELLOfederica.bello@vocetempo.it



ASL TO 5

Gravidanza sicura e vaccinazioni Impegno nell'Africa sub-sahariana

■ Insieme per garantire una gravidanza e un parto sicuri alle donne dell'Africa sub-sahariana, oltre che cure e vaccinazioni per i loro bambini. L'Asl To5 rinnova la collaborazione con le associazioni di cooperazione internazionale Ccm (Comitato di collaborazione medica) e Medici con l'Africa Cuamm, che da anni operano per la salute delle popolazioni africane.

Dal 2014 i medici e gli operatori del dipartimento materno infantile dell'Azienda sanitaria sono impegnati nella sensibilizzazione verso i colleghi e le future mamme per sostenere econo-

micamente le attività delle due organizzazioni. Ma da quest'anno l'Asl farà ancora di più: attraverso il meccanismo del "payroll giving", ha proposto ai propri dipendenti di donare una o più ore del proprio lavoro a sostegno delle mamme e dei bambini africani curati e assistiti da Ccm e Cuamm. In pratica, ogni medico e operatore potrà destinare una parte del proprio stipendio alle associazioni.

Questi soldi serviranno per organizzare corsi di formazione in ostetricia e pediatria per il personale sanitario africano, ma anche per visite ginecologiche, vac-

cinazioni e medicinali. In particolare, sosterranno le attività dell'ospedale di Turalei, unico punto di riferimento per le emergenze ostetriche e pediatriche nella contea di Twic in Sud Sudan (gestito dal Ccm), e i progetti negli ospedali di Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda e Tosamaganga in Tanzania (portati avanti da Medici con l'Africa Cuamm).

Inoltre, quest'anno nei reparti dell'ospedale chierese le persone verranno invitate a dire "basta" alla mortalità materna e infantile sottoscrivendo una petizione indirizzata al governo, perché nella propria agenda di cooperazione allo sviluppo mantenga prioritari gli interventi sanitari e formativi.

L'obiettivo è quello di ridurre

le enormi differenze che esistono tra Occidente e Paesi in via di sviluppo: in Italia, la mortalità materna legata alla gravidanza o al parto è di 4 donne ogni 100 mila, mentre in Etiopia sale a 353 e in Sud Sudan a 789; la mortalità infantile in Italia è di 3,5 bambini ogni 1.000, mentre in Etiopia è di 60 bimbi e in Sud Sudan di 70.

Dal 2011 Ccm ha assistito oltre 127 mila donne africane durante la gravidanza e il parto, ha vaccinato e curato quasi 611 mila bambini, grazie a 1.900 operatori sanitari formati. Entro il 2020 punta a formarne altri 2.700, oltre ad assistere 170 mila donne e curare 780 mila bimbi. Negli ultimi quattro anni Cuamm ha invece favorito oltre 102 mila parti in tutta l'Africa.

ATNEWS.IT (WEB)

Data 20-01-2017

Pagina

Foglio 1 / 2



Pubblicato: 20 Gennaio 2017



L'infettivologo astigiano, con lunga esperienza sul campo, lavorerà a un progetto di test e trattamento immediato dell'Hiv, una vera piaga per la Tanzania, con 1.400.000 persone affette.

Paolo Crivelli parte domenica 22 gennaio per la Tanzania con Medici con l'Africa Cuamm, per lavorare come medico infettivologo ad un importante progetto di test e trattamento dell'Hiv/Aids nel nord del Paese, che nei prossimi cinque anni vuole mettere sotto trattamento 20.000 persone sieropositive.

Cardiologo ed infettivologo, specializzato in malattie tropicali a Liverpool, Paolo Crivelli ha alle spalle una lunga esperienza in Africa: dagli anni settanta ad oggi ha infatti lavorato per 3 anni in Kenya, 2 in Somalia e 5 in Gambia, passando poi spesso i periodi di ferie dal lavoro in Italia come medico volontario in Camerun ed Uganda.

Proprio sul campo, in Africa, ha osservato il lavoro del Cuamm, con

cui parte oggi per la prima volta. All'Africa però lo legano anche gli affetti famigliari: in Kenya infatti, oltre 35 anni fa, ha conosciuto e sposato Jennifer, infermiera con cui ha avuto quattro figli.

«Sono partito per il Kenya – racconta Paolo Crivelli – per la prima volta per fare il servizio civile: ai tempi una scelta decisamente controcorrente. Lì ho conosciuto Jennifer e la sua famiglia. Mio suocero era un leader locale del movimento di indipendenza del Kenya dalla Gran Bretagna. Una volta, in un discorso in un villaggio, aveva detto che dopo l'indipendenza i bianchi avrebbero dovuto essere trattati da fratelli, che un giorno bianchi e neri avrebbero potuto sposarsi. E in effetti è quello che è successo tra me e sua figlia! Mi hanno dato anche un nome per questo: "Mwambia", che nella lingua locale significa "colui che inizia una strada nuova". Abbiamo messo su famiglia: due figli sono nati in Africa e due in Italia e ora che tutti sono grandi e sistemati, abbiamo scelto di ritornare in Africa, perché amiamo la gente che ci vive e vogliamo lavorare con loro, per migliorare, nel nostro piccolo, le condizioni di un continente troppo spesso saccheggiato e dimenticato da noi occidentali».

Il progetto che vedrà coinvolto Paolo Crivelli vuole portare l'approccio del test and treat all'Hiv/Aids in una delle zone più povere della Tanzania, paese in cui 1.400.000 persone sono affette dal virus e in cui, in cinque anni, attraverso la creazione di una rete capillare di centri di salute e gruppi di aiuto comunitari sul territorio, si punta a sottoporre al test per l'HIV 300.000 persone e metterne in trattamento 20.000 sieropositive.

La partenza di Paolo Crivelli rinforza il rapporto tra Medici con l'Africa Cuamm e il Piemonte, dove è da tempo attivo il gruppo di appoggio Medici con l'Africa Cuamm Piemonte, che con le sue iniziative di sensibilizzazione aiuta a diffondere i valori di Medici con l'Africa Cuamm e a portare l'attenzione sul tema della salute dei più poveri in Africa. In oltre 65 anni di storia, sono più di 70 i medici e i volontari originari di questa regione partiti con il Cuamm per l'Africa.

È possibile sostenere il lavoro di Paolo Crivelli e del Cuamm con una donazione su c/c postale 17101353 e online su www.mediciconlfrica.org: con 5 euro è possibile garantire un test per l'Hiv; con 25 euro la cura per la prevenzione della trasmissione del virus dalla madre al figlio.

PER SEI MESI Le specializzande del Regina Margherita con il progetto del **Cuamm**

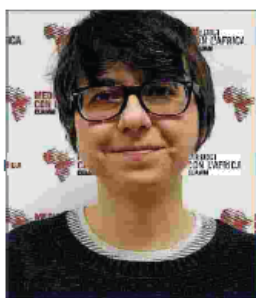
Tre pediatre da Torino all'Africa

«Impariamo aiutando gli altri»

Una fuga di cervelli, ma solo pensando a chi ha davvero bisogno di loro. In questi giorni sono tre le specializzande pronte a partire per un paese africano con Medici con l'Africa **Cuamm**, tutte dall'ospedale infantile Regina Margherita di Torino. Sono Federica Chiale, Maria Elena Donadio e Raffaella Marino. Lavorano e studiano in Italia per diventare pediatre, ma grazie al progetto Junior Project Officer del **Cuamm**, dedicato agli specializzandi, potranno passare sei mesi della propria formazione in un ospedale africano, a fianco di un tutor esperto, per imparare a lavorare in contesti a risorse limitate, dove c'è più bisogno del loro lavoro.

Federica Chiale, 29 anni, di Pinerolo, è partita lo scorso 30 marzo per Tosamaganga, in Tanzania. Non è la prima volta che parte per l'Africa: ha già trascorso come volontaria diversi periodi in Congo, Uganda, Senegal e Mauritania. «Ho visto il **Cuamm** lavorare sul campo in Uganda, nell'ospedale di Matany - racconta Federica - e sempre con il **Cuamm** già due specializzande sono partite dal nostro ospedale. È dalla seconda media che sogno di fare il medico in Africa: avevo conosciuto un missionario del Congo, ci raccontava i bisogni che ci sono dalla terra da cui proviene, è stato un incontro molto importante. Oggi sento il bisogno di dedicare parte del mio tempo e delle mie conoscenze a lavorare lì, dove c'è più bisogno e spesso mi sento più utile».

Maria Elena Donadio, 30 anni, torinese, è partita invece mercoledì per l'Angola. Anche lei ha già alle spalle esperienze africane: in Mozambico e in Uganda, insieme con Federica Chiale, di cui è molto amica. «Andrò a Chiulo - spiega Maria Elena - un ospedale molto isolato nel sud del paese, vicino a zone semi desertiche, dove la gente vive di pastorizia. Saranno sei mesi molto impegnativi, ma parto con molta gioia, sentendomi tutelata in un progetto



Raffaella Marino



Maria Elena Donadio



Federica Chiale

rivolto proprio agli specializzandi, a fianco di un tutor che già conosce l'ospedale. Per me andare in Africa, oltre che sentirsi davvero utili, significa anche riflettere sul vero valore delle cose, spogliarsi un po' del superfluo e riflettere di più sulle sfide della nostra professione di medici. Lì la vita e la morte dialogano in maniera diversa, non puoi non pensare a questi temi».

Domenica partirà Raffaella Marino per l'ospedale di Wolisso, in Etiopia, dove è già stata in passato, all'interno del Wolisso Project. Raffaella, 32 anni, originaria di Chieti, è stata con lo stesso progetto anche in Tanzania, sempre in un ospedale del **Cuamm**. «La mia partenza per Wolisso è tecnicamente un ritorno: ne sono entusiasta, perché l'ho sempre desiderato. Le esperienze in Africa con il **Cuamm** mi hanno dato la carica, una spinta decisiva per andare avanti nel mio percorso di formazione. È un grande dono stare in Africa, io ne ho bisogno, mi piace il fatto che con il tuo lavoro puoi entrare davvero in sintonia con le persone. Mi sorprende

anche a volte che, nonostante le differenze, i pazienti mi lascino occuparsi di loro, che si fidino. Per me Wolisso ha un valore particolare: se oggi so che mi piace occuparmi dei neonati è perché lì per la prima volta ho avuto l'occasione di stare in sala parto. Una grande emozione che non dimenticherò mai».

In tutti e tre gli ospedali in cui Federica, Maria Elena e Raffaella lavoreranno sarà attivo per i prossimi cinque anni il progetto "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni", che vuole garantire l'assistenza sanitaria alle donne per tutto il corso della gravidanza, al momento del parto e per i primi due anni di vita del bambino. La loro partenza rinforza inoltre il rapporto tra Medici con l'Africa **Cuamm** e il Piemonte, dove è da tempo attivo il gruppo di appoggio Medici con l'Africa Cuamm Piemonte, che con le sue iniziative di sensibilizzazione aiuta a portare l'attenzione sul tema della salute dei più poveri in Africa. In oltre 65 anni di storia, sono più di 70 i medici e i volontari originari di questa regione partiti con il **Cuamm** per l'Africa.

Dal Regina Margherita di Torino tre specializzande in pediatria in partenza con Medici con L'Africa **Cuamm**

Home > Notizie Torino > Torino Oggi

Federica in Tanzania, Maria Elena in Angola e Raffaella in Etiopia: per sei mesi continueranno la loro formazione in un ospedale africano, a fianco di chi ha più bisogno

Sono ben tre le specializzande che nelle prossime settimane partiranno per un paese africano con Medici con l'Africa **Cuamm**, tutte dall'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. Federica Chiale, Maria Elena Donadio e Raffaella Marino lavorano e studiano in Italia per diventare pediatre, ma grazie al progetto Junior Project Officer del **Cuamm**, dedicato agli specializzandi, potranno passare sei mesi della propria formazione in un ospedale africano, a fianco di un tutor esperto, per...

la provenienza: [Torino Oggi](#)

EVENTI E TURISMO | martedì 28 marzo 2017, 17:30

Dal Regina Margherita di Torino tre specializzande in pediatria in partenza con Medici con L'Africa Cuamm



Sono ben tre le specializzande che nelle prossime settimane partiranno per un paese africano con Medici con l'Africa Cuamm, tutte dall'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. Federica Chiale, Maria Elena Donadio e Raffaella Marino lavorano e studiano in Italia per diventare pediatre, ma grazie al progetto Junior Project Officer del Cuamm, dedicato agli specializzandi, potranno passare sei mesi della propria formazione in un ospedale africano, a fianco di un tutor esperto, per imparare a lavorare in contesti a risorse limitate, dove c'è più bisogno del loro lavoro.

Federica Chiale, 29 anni, originaria di Pinerolo, è la prima a partire per Tosamaganga, in Tanzania, il 30 marzo. Non è la prima volta che parte per l'Africa: ha già passato come volontaria diversi periodi in Congo, Uganda, Senegal e Mauritania.

«Il Cuamm l'ho visto lavorare sul campo in Uganda, nell'ospedale di Matany – racconta Federica – e sempre con il Cuamm già due specializzande sono partite dal nostro ospedale. È dalla seconda media che sogno di fare il medico in Africa: avevo conosciuto un missionario del Congo, ci raccontava i bisogni che ci sono dalla terra da cui proviene, è stato un incontro molto importante. Oggi sento il bisogno di dedicare parte del mio tempo e delle mie conoscenze a lavorare lì, dove c'è più bisogno e spesso mi sento più utile. L'Africa è spesso stimolante, ti spinge a cambiare il punto di vista sulle cose e a fare bene il tuo lavoro con il poco che c'è».

Maria Elena Donadio, 30 anni, torinese, parte il 5 aprile per l'Angola. Anche lei ha già alle spalle esperienze africane: in Mozambico e in Uganda, insieme a Federica Chiale, di cui è molto amica.

«Andrò a Chiulo – spiega Maria Elena – un ospedale molto isolato nel sud del paese, vicino a zone semi desertiche, dove la gente vive di pastorizia. Considerati questi elementi esterni, saranno sei mesi molto impegnativi, ma parto con molta gioia, sentendomi tutelata a partire in un progetto rivolto proprio agli specializzandi, a fianco di un tutor che già conosce l'ospedale. Per me andare in Africa, oltre che sentirsi davvero utili, significa anche riflettere sul vero valore delle cose, spogliarsi un po' del superfluo e riflettere di più sulle sfide della nostra professione di medici. Lì la vita e la morte dialogano in maniera diversa, non puoi non pensare a questi temi».

Per il 9 aprile invece è prevista la partenza di Raffaella Marino per l'ospedale di Wolisso, in Etiopia. Nello stesso ospedale Raffaella è già stata in passato, all'interno del Wolisso Project, dedicato agli studenti di medicina. 32 anni, originaria di Chieti, Raffaella è stata con lo stesso progetto anche in Tanzania, sempre in un ospedale del Cuamm.

«La mia partenza per Wolisso è tecnicamente un ritorno: ne sono entusiasta, perché l'ho sempre desiderato. Le esperienze fatte in Africa con il Cuamm mi hanno dato la carica, una spinta decisiva per andare avanti nel mio percorso di formazione. È un grande dono stare in Africa, io ne ho bisogno, mi piace il fatto che con il tuo lavoro puoi entrare davvero in sintonia con le persone. Mi sorprende anche a volte che, nonostante le differenze, i pazienti mi lascino occuparsi di loro, che si fidino. Per me Wolisso ha un valore particolare: se oggi so che mi piace occuparmi dei neonati è perché lì per la prima volta ho avuto l'occasione di stare in sala parto. Una grande emozione che non dimenticherò mai».

In tutti e tre gli ospedali in cui Federica, Maria Elena e Raffaella lavoreranno sarà attivo per i prossimi cinque anni il progetto "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni", che vuole garantire l'assistenza sanitaria alle donne per tutto il corso della gravidanza, al momento del parto e per i primi due anni di vita del bambino. La loro partenza rinforza inoltre il rapporto tra Medici con l'Africa Cuamm e il Piemonte, dove è da tempo attivo il gruppo di appoggio Medici con l'Africa Cuamm Piemonte, che con le sue iniziative di sensibilizzazione aiuta a diffondere i valori di Medici con l'Africa Cuamm e a portare l'attenzione sul tema della salute dei più poveri in Africa. In oltre 65 anni di storia, sono più di 70 i medici e i volontari originari di questa regione partiti con il Cuamm per l'Africa.

Dal Regina Margherita di Torino tre specializzande in pediatria in partenza con Medici con L'Africa

Cuamm



Federica in Tanzania, Maria Elena in Angola e Raffaella in Etiopia: per sei mesi continueranno la loro formazione in un ospedale africano, a fianco di chi ha più bisogno



Sono ben tre le specializzande che nelle prossime settimane partiranno per un paese africano con Medici con l'Africa [Cuamm](#), tutte dall'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. Federica Chiale, Maria Elena Donadio e Raffaella Marino lavorano e studiano in Italia per diventare pediatre, ma grazie al progetto Junior Project Officer del [Cuamm](#), dedicato agli specializzandi, potranno passare sei mesi della propria formazione in un ospedale africano, a fianco di un tutor esperto, per imparare a lavorare in contesti a risorse limitate, dove c'è più bisogno del loro lavoro.

Federica Chiale, 29 anni, originaria di Pinerolo, è la prima a partire per Tosamaganga, in Tanzania, il 30 marzo. Non è la prima volta che parte per l'Africa: ha già passato come volontaria diversi periodi in Congo, Uganda, Senegal e Mauritania.

«Il [Cuamm](#) l'ho visto lavorare sul campo in Uganda, nell'ospedale di Matany - racconta Federica - e sempre con il [Cuamm](#) già due specializzande sono partite dal nostro ospedale. È



Consiglia

dalla seconda media che sogno di fare il medico in Africa: avevo conosciuto un missionario del Congo, ci raccontava i bisogni che ci sono dalla terra da cui proviene, è stato un incontro molto importante. Oggi sento il bisogno di dedicare parte del mio tempo e delle mie conoscenze a lavorare lì, dove c'è più bisogno e spesso mi sento più utile. L'Africa è spesso stimolante, ti spinge a cambiare il punto di vista sulle cose e a fare bene il tuo lavoro con il poco che c'è».

Maria Elena Donadio, 30 anni, torinese, parte il 5 aprile per l'Angola. Anche lei ha già alle spalle esperienze africane: in Mozambico e in Uganda, insieme a Federica Chiale, di cui è molto amica.

«Andrò a Chiulo - spiega Maria Elena - un ospedale molto isolato nel sud del paese, vicino a zone semi desertiche, dove la gente vive di pastorizia. Considerati questi elementi esterni, saranno sei mesi molto impegnativi, ma parto con molta gioia, sentendomi tutelata a partire in un progetto rivolto proprio agli specializzandi, a fianco di un tutor che già conosce l'ospedale. Per me andare in Africa, oltre che sentirsi davvero utili, significa anche riflettere sul vero valore delle cose, spogliarsi un po' del superfluo e riflettere di più sulle sfide della nostra professione di medici. Lì la vita e la morte dialogano in maniera diversa, non puoi non pensare a questi temi».

Per il 9 aprile invece è prevista la partenza di Raffaella Marino per l'ospedale di Wolisso, in Etiopia. Nello stesso ospedale Raffaella è già stata in passato, all'interno del Wolisso Project, dedicato agli studenti di medicina. 32 anni, originaria di Chieti, Raffaella è stata con lo stesso progetto anche in Tanzania, sempre in un ospedale del [Cuamm](#).

«La mia partenza per Wolisso è tecnicamente un ritorno: ne sono entusiasta, perché l'ho sempre desiderato. Le esperienze fatte in Africa con il [Cuamm](#) mi hanno dato la carica, una spinta decisiva per andare avanti nel mio percorso di formazione. È un grande dono stare in Africa, io ne ho bisogno, mi piace il fatto che con il tuo lavoro puoi entrare davvero in sintonia con le persone. Mi sorprende anche a volte che, nonostante le differenze, i pazienti mi lascino occuparsi di loro, che si fidino. Per me Wolisso ha un valore particolare: se oggi so che mi piace occuparmi dei neonati è perché lì per la prima volta ho avuto l'occasione di stare in sala parto. Una grande emozione che non dimenticherò mai».

In tutti e tre gli ospedali in cui Federica, Maria Elena e Raffaella lavoreranno sarà attivo per i prossimi cinque anni il progetto «Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni», che vuole garantire l'assistenza sanitaria alle donne per tutto il corso della gravidanza, al momento del parto e per i primi due anni di vita del bambino. La loro partenza rinforza inoltre il rapporto tra Medici con l'Africa [Cuamm](#) e il Piemonte, dove è da tempo attivo il gruppo di appoggio Medici con l'Africa [Cuamm](#) Piemonte, che con le sue iniziative di sensibilizzazione aiuta a diffondere i valori di Medici con l'Africa [Cuamm](#) e a portare l'attenzione sul tema della salute dei più poveri in Africa. In oltre 65 anni di storia, sono più di 70 i medici e i volontari originari di questa regione partiti con il [Cuamm](#) per l'Africa.

LA STORIA Medico novarese

«All'ospedale di Yirol 4.000 visite al mese»

«In Sud Sudan ad agosto per la malaria si arriva anche a 9.000 visite»

Il Sud Sudan è uno dei Paesi più poveri del mondo, segnato da guerre civili, carestie ed epidemie. Nel ranking dell'indice di sviluppo umano (un indicatore che tiene conto di reddito nazionale lordo procapite, aspettativa di vita e accesso all'istruzione) si trova al 181° posto su 187 paesi del Mondo (l'Italia è al 26° posto).

Medici con l'Africa Cuamm opera in questo Paese così difficile dal 2006 con la ristrutturazione e la riapertura dell'ospedale di Yirol. Proprio a Yirol si trova da circa un anno il dottor Flavio Bobbio, medico specializzato in Oncologia che all'ospedale "Maggiore della Carità" di Novara lavora nella struttura di Medicina interna 2. A Yirol dirige l'ospedale e si occupa di tutta la parte medica, affiancato da un chirurgo e un

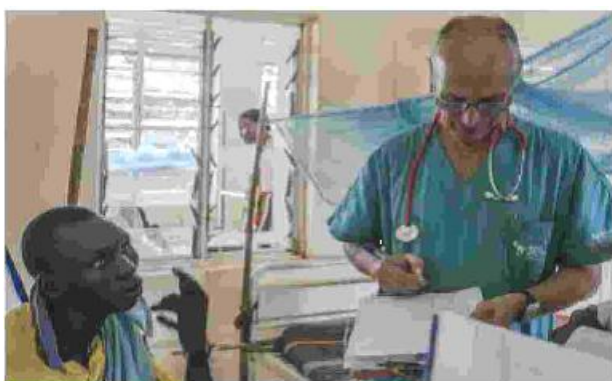
pediatra. «L'ospedale conta 110 posti letto e ha un bacino di utenza di circa 300.000 persone - ci ha spiegato via Skype - siamo il centro di riferimento anche per un grosso campo dell'Onu per i rifugiati interni che si trova a 80 km da noi. Per quando riguarda la guerra in questo stato la situazione è abbastanza tranquilla, non ci sono scontri, ma c'è tanta povertà e sono molto frequenti le razzie soprattutto di mucche che qui sono un elemento centrale della società. Se si rimane nell'ospedale o in città non ci sono problemi, ma ci sono in giro molte armi e quando ci si muove all'esterno bisogna fare molta attenzione». «Il lavoro clinico è molto diverso qui - continua il dottor Bobbio, con voce tranquilla e sicura - abbiamo solo un ecografo e un micro-

scopio, quindi siamo limitati dalla scarsità di risorse. Lo stesso discorso vale per le terapie da somministrare ai pazienti. C'è tantissima malaria soprattutto nel periodo da luglio a settembre: basti pensare che se normalmente facciamo dalle 3.000 alle 4.000 visite al mese, ad agosto ne abbiamo fatte 9.000 e la differenza è tutta composta da casi di malaria. Per fortuna è anche una malattia che si può curare, ora usiamo anche dei farmaci nuovi più efficaci del chinino. Abbiamo difficoltà anche a fare trasfusioni, non abbiamo una banca del sangue e spesso convincere le persone a donare non è semplice. Il rapporto con i pazienti e i famigliari è ostacolato dalle diversità culturali e dalla lingua: abbiamo sempre bisogno di un interprete perché

quasi tutti parlano il dinca». Il dottor Bobbio era già stato in Tanzania dal 1990 al 1992 e dal 2003 al 2005: «La scelta di partire è stata fatta insieme alla mia famiglia - racconta - ho due figli ormai grandi. Mia moglie ha lavorato anche con me in Tanzania e quando i nostri figli avevano circa 10 anni sono venuti per tre mesi. Per loro è stata una bellissima esperienza che li ha fatti innamorare dell'Africa. Tornerò da loro a novembre per una decina di giorni e poi definitivamente a fine dicembre quando terminerà la mia missione qui in Sud Sudan».

Il dottor Bobbio interverrà mercoledì 25 ottobre sempre via Skype all'incontro organizzato da Cuamm alla parrocchia della Bicocca (inizio alle ore 20.45).

• Valentina Sarmenghi



ALL'OSPEDALE DI YIROL Alcune immagini del dottor Flavio Bobbio, medico specializzato in Oncologia che all'ospedale "Maggiore della Carità" di Novara lavora nella struttura di Medicina interna 2 e che a Yirol dirige l'ospedale e si occupa di tutta la parte medica, affiancato da un chirurgo e un pediatra

NATA NEL 1950 Medici con l'Africa **Cuamm** è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia

In oltre 60 anni 1.670 le persone inviate nei progetti

Nata nel 1950, Medici con l'Africa **Cuamm** è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Con sede a Padova, realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo.

A tale scopo si impegna nella formazione in Italia e in Africa delle risorse umane dedicate, nella ricerca e divulgazione scientifica e nell'affermazione del diritto fondamentale della salute per tutti.

In oltre 60 anni sono state 1.670 sono le persone inviate nei progetti, di queste 459 sono i ripartiti una o più volte; 1073 gli studenti ospitati nel collegio; 222 gli ospedali serviti; 41 i paesi d'intervento. Oggi **Cuamm** è presente in Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania, Uganda con 1.628 operatori, di cui 203 professionisti qualificati africani, 218 professionisti qualificati europei, 184 ausiliari e 1.023 risorse umane in "gestione straordinaria" in Sud Sudan. Le attività si sviluppano in 72 progetti di cooperazione principali e un centinaio di micro-realizzazioni di supporto, 19 ospedali, 45 distretti (per attività di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta all'Aids, tubercolosi e malaria, formazione), 3 scuole infermieri e all'U-



niversità Cattolica del Mozambico, a Beira.

L'anno scorso è stato avviato in sette Paesi il programma quinquennale "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni" che ha l'obiettivo di garantire a 320.000 madri il diritto al parto assistito e l'assistenza nutrizionale per loro e per i loro figli nei primi due anni di vita dei bambini.

«Non è un periodo facile per parlare

d'Africa – dice don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa **Cuamm** – ma mentre crescono l'ostilità, l'insoddisfazione e la paura verso questo continente e la sua gente, il nostro impegno continua, ostinato e lucido, proprio in Africa, in particolare a fianco di mamme e bambini, le categorie sociali più deboli e indifese. E lo facciamo garantendo i "mattoni" di un servizio sanitario: il parto sicuro, la vita del neo-

nato, la lotta alla malnutrizione acuta che uccide e a quella cronica che abbruttisce».

Cuamm è attivo con i suoi volontari anche in Italia nei "ghetti" del foggiano, in Puglia, a fianco dei migranti. Per maggiori informazioni e per fare delle donazioni si può visitare il sito www.mediconlafrica.org o la pagina Facebook.

• v.s.



Domenica, 29 Ottobre 2017

Corriere di Novara.com

FONDATA NEL 1877 / IN EDICOLA IL LUNEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO

[NOVARA](#) | [BORGOMANERO](#) | [BIELLA](#)
[HOME](#) | [CRONACA](#) | [NOVARA CITTÀ](#) | [TERRITORIO](#) | [ECONOMIA E POLITICA](#) | [SPORT](#) | [SPETTACOLI E CULTURA](#) | [ESCLUSIVE](#) | [DOSSIER](#) | [INIZIATI](#)
[NEWSLETTER](#) | [SEZIONI TEMATICHE](#) | [FOTOGALLERY](#) | [VIDEO](#) | [LINK AMICI](#) | [LETTERE](#) | [PRIMA PAGINA](#)

Articolo di: domenica, 29 ottobre 2017, 9:38 m.



Medici con l'Africa, l'impegno nell'ultimo miglio per i più deboli

Partecipato incontro a Novara in vista dell'Annual Meeting l'11 novembre a Milano

NOVARA - Sala piena mercoledì sera alla parrocchia di Santa Maria alla Bicocca a Novara per l'incontro organizzato da Medici con l'Africa Cuamm per parlare delle sua attività per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni di sette Paesi a sud del Sahara. La serata è stata organizzata in collaborazione con la Diocesi di Novara, il Sism (Segretariato italiano studenti di medicina) sede di Novara e Corriere di Novara. Il direttore di Cuamm (acronimo per Collegio universitario aspiranti medici missionari), don Dante Carraro, ha ripercorso la storia di quella che è oggi la prima ong italiana in campo sanitario: "Siamo nati nel 1950 - ha spiegato - e da allora il nostro impegno è offrire l'assistenza ai più deboli, in primis le mamme e i bambini. Per questo è per noi importante essere presenti nell'ultimo miglio, là dove altrimenti non ci sarebbero altre alternative di cura. Tutti i 19 ospedali e 45 distretti sanitari nei quali operiamo si trovano lontano dalle capitali. Tanto per fare un esempio, per arrivare a Yrol, nel Sud Sudan, dove si trova in questo momento il medico novarese Flavio Bobbio, bisogna prendere tre aerei e farsi dalle 8 alle 12 ore di auto a seconda delle condizioni atmosferiche".



Ha parlato poi della sua esperienza Paolo Pescio, ingegnere biomedico, appena tornato da Chiulo in Angola dove ha prestato la sua opera per la parte amministrativa. E' rimasto in Africa per un anno insieme alla moglie Beatrice, ostetrica all'ospedale di Novara, e al loro figlio Giacomo che ora ha due anni. "A Chiulo non c'è veramente niente - ha raccontato - ogni giorno bisogna affrontare situazioni difficili ma è stata anche un'esperienza che ci ha dato moltissimo".

Infine il collegamento via Skype con il dottor Flavio Bobbio, da un anno in Sud Sudan (erano presenti in sala i figli e la moglie): "Non sono qui perché penso di poter cambiare il mondo - ha detto molto modestamente - Però cerco di dare il mio piccolo contributo per aiutare queste persone. Non c'è emozione più grande di vedere un bambino colpito dalla malaria che si risveglia dopo giorni di coma".

L'evento è stato organizzato in vista dell'Annual Meeting di Cuamm che si svolgerà l'11 novembre al Teatro della Luna di Assago (Milano). Una giornata per fare il punto sulle attività svolte durante lo scorso anno e illustrare i progetti in corso e futuri: "Un evento importante non per farci belli - ha detto don Dante Carraro - ma per dire a tutti, dal primo ministro Gentiloni al cittadino comune, che qualcosa tutti insieme si può fare". Per maggiori informazioni www.mediciconlfrica.org.

Articolo di: lunedì, 23 ottobre 2017, 6:27 p.



L'impegno di Medici con l'Africa Cuamm nell'ultimo miglio

Incontro a Novara mercoledì 25 ottobre

NOVARA - "L'impegno di Medici con l'Africa Cuamm nell'ultimo miglio" è il titolo dell'incontro che si terrà a Novara, alla parrocchia di Santa Maria alla Bicocca in [corso XXIII Marzo 286](#), mercoledì 25 ottobre alle ore 20.45. Interverranno don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, Paolo Pescio, volontario di Cuamm in Angola e Flavio Bobbio, medico dell'ospedale Maggiore di Novara attualmente al lavoro all'ospedale di Yrol in Sud Sudan in collegamento. Modera la giornalista del Corriere di Novara Valentina Sarmenghi. Durante la serata si potrà conoscere l'attività di Cuamm e in particolare il progetto "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni" e ascoltare dal vivo le testimonianze di chi ha messo la propria professionalità al servizio dei più deboli. L'evento è stato organizzato, in collaborazione con la Diocesi di Novara, il Sism (Segretariato italiano studenti di medicina) sede di Novara e Corriere di Novara, in vista dell'Annual Meeting che si svolgerà l'11 novembre al Teatro della Luna di Assago (Milano). Una giornata per fare il punto sulle attività svolte durante lo scorso anno (in particolare sul programma "Prima le mamme e i bambini") e illustrare i progetti in corso e futuri. Sono attesi il presidente della Cei cardinale Gualtiero Bassetti, il presidente della Bce Mario Draghi e il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Narratori speciali dell'impegno del Cuamm in Africa saranno Nicolò Fabi, Paolo Rumiz, Gian Antonio Stella, Stefania Chiale e Beppe Severgnini.



Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Con sede a Padova, realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo. A tale scopo si impegna nella formazione in Italia e in Africa delle risorse umane dedicate, nella ricerca e divulgazione scientifica e nell'affermazione del diritto fondamentale della salute per tutti. In oltre 60 anni sono state 1.870 sono le persone inviate nei progetti, di queste 459 sono i ripartiti una o più volte; 1073 gli studenti ospitati nel collegio; 222 gli ospedali serviti; 41 i paesi d'intervento.

Oggi Cuamm è presente in Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania, Uganda con 1.628 operatori, di cui 203 professionisti qualificati africani, 218 professionisti qualificati europei, 184 ausiliari e 1.023 risorse umane in "gestione straordinaria" in Sud Sudan. Le attività si sviluppano in 72 progetti di cooperazione principali e un centinaio di micro-realizzazioni di supporto, 19 ospedali, 45 distretti (per attività di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta all'Aids, tubercolosi e malaria, formazione), 3 scuole infermierie e all'Università Cattolica del Mozambico, a Beira. L'anno scorso è stato avviato in sette Paesi il programma quinquennale "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni" che ha l'obiettivo di garantire a 320.000 madri il diritto al parto assistito e l'assistenza nutrizionale per loro e per i loro figli nei primi due anni di vita dei bambini.

«Non è un periodo facile per parlare d'Africa - dice don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm - ma mentre crescono l'ostilità, l'insoddisfazione e la paura verso questo continente e la sua gente, il nostro impegno continua, ostinato e lucido, proprio in Africa, in particolare a fianco di mamme e bambini, le categorie sociali più deboli e indifese. E lo facciamo garantendo i "mattoni" di un servizio sanitario: il parto sicuro, la vita del neonato, la lotta alla malnutrizione acuta che uccide e a quella cronica che abbruttisce».

Cuamm è attivo con i suoi volontari anche in Italia nei "ghetti" del foggiano, in Puglia, a fianco dei migranti.

Per maggiori informazioni e per fare delle donazioni si può visitare il sito www.mediciconlfrica.org o la pagina Facebook.

ALLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA ALLA BICOCCA Sala gremita per l'incontro organizzato da Medici con l'Africa **Cuamm**

«Portiamo assistenza ai più deboli là dove non arriva nessuno»

Sala piena mercoledì sera alla parrocchia di Santa Maria alla Bicocca a Novara per l'incontro organizzato da Medici con l'Africa **Cuamm** per parlare delle sua attività per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni di sette Paesi a sud del Sahara. La serata è stata organizzata in collaborazione con la Diocesi di Novara, il Sism (Segretariato italiano studenti di medicina) sede di Novara e Corriere di Novara. Il direttore di **Cuamm** (acronimo per Collegio universitario aspiranti medici missionari), don Dante Carraro, ha ripercorso la storia di quella che è oggi la prima ong italiana in campo sanitario: «Siamo nati nel 1950 - ha

spiegato - e da allora il nostro impegno è offrire l'assistenza ai più deboli, in primis le mamme e i bambini. Per questo è per noi importante essere presenti nell'ultimo miglio, là dove altrimenti non ci sarebbero altre alternative di cura. Tutti i 19 ospedali e 45 distretti sanitari nei quali operiamo si trovano lontano dalle capitali. Tanto per fare un esempio, per arrivare a Yirol, nel Sud Sudan, dove si trova in questo momento il medico novarese Flavio Bobbio, bisogna prendere tre aerei e farsi dalle 8 alle 12 ore di auto a seconda delle condizioni atmosferiche».

Ha parlato poi della sua esperienza Paolo Pescio, ingegnere biomedico, appena tor-

nato da Chiulo in Angola dove ha prestato la sua opera per la parte amministrativa. E' rimasto in Africa per un anno insieme alla moglie Beatrice, ostetrica all'ospedale di Novara, e al loro figlio Giacomo che ora ha due anni. «A Chiulo non c'è veramente niente - ha raccontato - ogni giorno bisogna affrontare situazioni difficili ma è stata anche un'esperienza che ci ha dato moltissimo».

Infine il collegamento via Skype con il dottor Flavio Bobbio, da un anno in Sud Sudan (erano presenti in sala i figli e la moglie): «Non sono qui perchè penso di poter cambiare il mondo - ha detto molto modestamente - Però cerco di dare il mio piccolo

contributo per aiutare queste persone. Non c'è emozione più grande di vedere un bambino colpito dalla malaria che si risveglia dopo giorni di coma».

L'evento è stato organizzato in vista dell'Annual Meeting di **Cuamm** che si svolgerà l'11 novembre al Teatro della Luna di Assago (Milano). Una giornata per fare il punto sulle attività svolte durante lo scorso anno e illustrare i progetti in corso e futuri: «Un evento importante non per farci belli - ha detto don Dante Carraro - ma per dire a tutti, dal primo ministro Gentiloni al cittadino comune, che qualcosa tutti insieme si può fare». Per maggiori informazioni www.mediciconlafrica.org.

● V.S.



IN CAMPO DAL 1950 Nelle foto di Martignoni il tavolo dei relatori e il pubblico presente all'incontro

NOVARATODAY

Eventi

Sezioni

Novara, serata con i medici impegnati in Africa



DOVE

Complesso parrocchiale di Santa Maria alla Bicocca

Via XXIII Marzo 1849, 206

QUANDO

Dal 25/10/2017 al 25/10/2017

SOLO OGGI

20,45

PREZZO

GRATIS

ALTRE INFORMAZIONI



Mercoledì 25 ottobre a Novara serata dedicata all'impegno in Africa di Flavio Bobbio e Paolo Pescio, medico e logista impegnati rispettivamente in Sud Sudan e in Angola con Medici con l'Africa **Cuamm**. Un'occasione per conoscere le storie di chi ha scelto di lasciare per un periodo della propria vita le comodità di casa, per andare a lavorare dove il diritto alla salute non è garantito. Insieme a loro anche il direttore di Medici con l'Africa **Cuamm**, don Dante Carraro.

Paolo Pescio è appena rientrato da Chiulo, nel sud dell'Angola, dove ha passato un anno con la propria famiglia: la moglie Beatrice, ostetrica dell'ospedale di Novara, e il figlio Giacomo, di due anni. Il suo lavoro ha contribuito a portare avanti il programma "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni", per garantire il parto sicuro e l'assistenza nutrizionale alle donne e ai loro figli.

Flavio Bobbio, medico internista dell'ospedale di Novara, è partito un anno fa per Yirol, in Sud Sudan, dove è responsabile dell'intervento nell'ospedale locale, in un paese messo in ginocchio dagli scontri e dalla fame, dove i bisogni sanitari della popolazione sono enormi. Per parlare di questa situazione direttamente dal campo, Flavio Bobbio intervorrà in collegamento dal Sud Sudan.

Come loro, sono 13 i medici e i cooperanti della provincia di Novara partiti per l'Africa con Medici con l'Africa **Cuamm**, 85 da tutto il Piemonte. Le storie di questi volontari saranno al centro dell'Annual Meeting di Medici con l'Africa **Cuamm** ad Assago (Milano), l'11 novembre. Insieme a loro anche il presidente del consiglio Paolo Gentiloni e il presidente della BCE

TORINO
CRONACAQUI

Quotidiano
**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

Data 03-11-2017
Pagina 16
Foglio 1

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM Alberto Lasagni è partito mercoledì per un progetto di sei mesi

Da Torino al cuore dell'Etiopia «Andrò in ospedale a Wolisso»

C'è chi alle parole preferisce i fatti. Come Alberto Lasagni, medico specializzando in medicina interna di Torino, che mercoledì scorso è partito per Wolisso, in Etiopia, dove sarà impegnato per sei mesi nell'ospedale locale, all'interno del progetto Junior Project Officer, riservato agli specializzandi italiani. Ventotto anni, attualmente in specializzazione a Padova dopo la laurea a Torino, Alberto Lasagni sarà raggiunto a fine mese dalla moglie Teresa Dalla Zuanna, specializzanda in Salute Pubblica, che nel quadro del progetto Junior Project Officer lavorerà nell'area circostante l'ospedale di Wolisso.

«La prima volta che sono stato in Africa - racconta Alberto Lasagni - è stato per accompagnare mio zio in Zambia, dove seguiva alcuni progetti con un'altra organizzazione. Ero soltanto uno studente di terza media, ma il senso di ingiustizia che si



respirava in quella terra mi ha colpito molto. Da adulto la scelta di studiare medicina è stata improvvisa, una sorta di sorpresa per tutti, ma oggi del mio lavoro apprezzo soprattutto il fatto che mi faccia avere un rapporto molto stretto con le persone, oltre alla possibilità di rendermi utile. In Etiopia questi elementi saranno ancora più forti: spero di poter imparare molto, di portarmi a casa anche la capacità di lavorare con pochi strumenti a disposizione, usando di più il ragionamento. Assieme a me ci sarà anche Teresa e sono molto felice del fatto che potremo fare questa esperienza insieme: il desiderio di partire per l'Africa ci ha sempre unito e magari dopo questa esperienza potremmo anche ripartire insieme».

L'ospedale di Wolisso, dove Alberto Lasagni lavorerà a fianco di un tutor esperto di Medici con l'Africa **Cuamm**, con i suoi 200 posti letto, nel 2016 ha ga-

rantito 14.742 ricoveri, 78.716 visite ambulatoriali e 5.552 vaccinazioni, oltre a 3.686 parti. L'attenzione per la salute materno-infantile è una costante per Medici con l'Africa **Cuamm**, che in Etiopia e negli altri sei paesi in cui è presente in Africa porta avanti il programma "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni", per garantire il parto assistito a 320.000 donne e l'assistenza nutrizionale per loro e i loro bambini nel periodo che va dall'inizio della gravidanza ai primi due anni di vita dei figli, puntando a mettere in trattamento 60.000 i bambini malnutriti. È possibile sostenere il lavoro dei medici del **Cuamm** con una donazione su c/c postale 17101353 e online su www.mediciconlfrica.org; con 40 euro è possibile garantire a una futura mamma il parto assistito, con 150 euro è possibile garantire a un bambino malnutrito un trattamento completo.

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Concerto di Natale a Sant'Ambrogio

"Natale dal Mondo" è il titolo del concerto di Natale in programma questa sera alle 21 a Sant'Ambrogio di Torino, nella chiesa di San Giovanni Vincenzo con il coro DiVentoCanto, per raccogliere fondi a favore di Medici con l'Africa Cuamm e del programma "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni", per la salute di mamme e bambini in Africa. Coro polifonico a quattro voci diretto dal maestro Adriano Popolani, DiVentoCanto ha un repertorio che spazia dalla musica del Cinquecento a quella contemporanea, prediligendo il canto a cappella. Nel corso della serata, Nicola Vinassa, ortopedico originario di Avigliana, racconterà la sua esperienza in Etiopia con il gruppo di volontari OrthoCuamm, che sostiene le attività di Medici con l'Africa Cuamm. Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm è la prima Ong in campo sanitario

riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Oggi Medici con l'Africa Cuamm è impegnato in 7 paesi dell'Africa sub-Sahariana (Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania, Uganda) con oltre 1.600 operatori sia europei che africani; appoggia 19 ospedali, 45 distretti (per attività di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta all'Aids, tubercolosi e malaria, formazione), 3 scuole infermieri e 1 università (in Mozambico). È possibile sostenere il lavoro dei medici del Cuamm con una donazione su c/c postale 17101353 e online su www.mediciconlafrica.org. Costa 15 euro garantire il trasporto in ambulanza per una mamma e il suo bambino, mentre con 40 euro è possibile garantire il parto assistito.

DiVentoCanto per l'Africa

S.AMBROGIO - "Natale dal mondo" è il titolo del concerto in programma venerdì 22 dicembre, alle 20,45 nella chiesa di San Giovanni Vincenzo, con il coro DiVentoCanto: le offerte raccolte durante la serata saranno devolute a favore di "Medici con l'Africa Cuamm" e del programma "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni", per la salute di mamme e bambini in Africa.

Coro polifonico a quattro voci diretto dal maestro Adriano Popolani, DiVentoCanto ha un repertorio che spazia dalla musica del '500 a quella contemporanea, prediligendo il canto a cappella. Nel corso della serata Nicola Vinassa, ortopedico originario di Avigliana, racconterà la sua esperienza in Etiopia con il gruppo di volontari OrthoCuamm, che sostiene le attività di Medici con l'Africa Cuamm.

Chiunque lo volesse, avrà la possibilità di sostenere il lavoro dei medici del Cuamm con una donazione su conto corrente postale 17101353 e online sul sito www.mediciconlafrica.org: costa 15 euro garantire il trasporto in ambulanza per una mamma e il suo bambino, mentre con 40 euro è possibile garantire il parto assistito.

La rassegna al via domenica 22

“Musica e medicina” Un tour nel mondo fra suoni e salute

Sette gli appuntamenti dell'edizione numero 17

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

In una sorta di tour tra i continenti si parla di musica e di salute attraverso il tema del viaggio, nella rassegna «Musica e medicina», promossa da Nisi Arte e Musica in collaborazione con l'Asl.

Giunta alla XVII edizione, debutterà a fine mese e proseguirà fino all'inizio di marzo con sette appuntamenti, sempre alle 16,30, ospitati tra il centro congressi dell'Hotel Agorà a Biella e la sala convegni del Nuovo Ospedale a Ponderano.

Il format, consolidato e apprezzato, propone una conferenza a carattere medico, tenuta dagli specialisti dell'Asl,

seguita da un concerto, il cui programma si collega al tema dell'appuntamento e viene eseguito da musicisti di elevata qualità.

America Latina

Il viaggio partirà domenica 22 dall'America Latina con un approfondimento, a cura della dottoressa Anna Musso, sui comportamenti da tenere quando si viaggia contro il pericolo di malattie infettive. Il programma musicale sarà invece incentrato sulle composizioni di Villa-Lobos, Piazzolla e Gardel, presentate dall'ensemble Cellissimo.

Si volerà quindi in Africa, domenica 29, quando il dottor Nicola Vinassa di «Medici con

l'Africa **Cuamm**» parlerà della sua attività di volontariato in quelle terre, per poi lasciare spazio al Maurizio Di Fulvio Quartet, che presenterà vari aspetti della musica afro-americana.

Viaggio in Asia

La terza meta del viaggio, il 5 febbraio, sarà l'Asia con il dottor Pietro Presti, pronto a raccontare la sua esperienza in Nepal. L'appuntamento proseguirà poi con il concerto dei Regi Corni, un ensemble composto dagli artisti del Teatro Regio di Torino, cui si unirà anche un corno delle Alpi.

In occasione della «Giornata mondiale del malato», il 12 febbraio si parlerà di digiuno

come purificazione del corpo e di musica come purificatrice dell'anima con un intervento del cappellano dell'ospedale Padre Piero Contenti e il concerto del Quartetto Viotti.

Solo musica il 19 febbraio con la tappa europea, caratterizzata dalle sonorità dell'Orchestra Tzigana di Budapest.

Il 26 febbraio si riceveranno consigli su come viaggiare con gli animali e si ascolteranno brani a loro dedicati, presentati dall'ensemble del Nuovo Insieme Strumentale Italiano.

Tema dell'ultimo appuntamento, il 5 marzo, sarà la qualità del cibo: interverrà Sergio Capaldo, responsabile zootecnico di Slowfood, poi si esplorerà l'origine del suono con il Bosso Concept.

© BY NC ND / ALQUIN DIRITTI RISERVATI

“Musica e medicina”, un tour nel mondo fra suoni e salute

Sette gli appuntamenti nell'edizione numero 17

Il viaggio partirà domenica 22 dall'America Latina con un approfondimento, a cura della dottoressa Anna Musso, sui comportamenti da tenere quando si viaggia contro il pericolo di malattie infettive. Il programma musicale sarà invece incentrato sulle composizioni di Villa-Lobos, Piazzolla e Gardel, presentate dall'ensemble Cellissimo. Si volerà quindi in Africa, domenica 29, quando il dottor Nicola Vinassa di «Medici con l'Africa **Cuamm**» parlerà della sua attività di volontariato in quelle terre, per poi lasciare spazio al Maurizio Di Fulvio Quartet, che presenterà vari aspetti della musica afro-americana.

Conferenza-concerto all'hotel Agorà

Gospel, blues e jazz raccontano l'Africa

Musica e Medicina ospita il Di Fulvio Quartet

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

Si vola in Africa nel secondo appuntamento della rassegna «Musica e medicina», incentrata quest'anno sul tema del viaggio. L'iniziativa, promossa da Nisi Arte e Musica con l'Asl, propone il consueto incontro tra l'approfondimento di un argomento medico e la musica di qualità.

Oggi alle 16,30 nella sala congressi dell'Hotel Agorà Palace di Biella si parlerà dei progetti del «Cuamm - Medici senza frontiere» in compagnia di Nicola Vinassa, traumatologo in servizio all'ospede-

dale di Chivasso, che si soffermerà sulle sue esperienze in Etiopia, Tanzania e Uganda.

Il recital

A seguire il Maurizio Di Fulvio Quartet presenterà il concerto «Ti racconto l'Africa», un programma in cui confluiscono gospel, blues, jazz nero, jazz latino, rock e tutti i generi che nella componente ritmica rivelano la centralità del contributo della matrice africana. Quando i neri africani vennero forzatamente portati nelle Americhe, i loro canti e altre caratteristiche della loro cultura vennero a contat-

to con le musiche europee, generando nuove forme musicali. La storia di importanti generi musicali come il jazz, deve le sue origini ai canti di lavoro degli schiavi africani, dimostrando che l'ispirazione musicale più sincera e spontanea diventa rifugio e consolazione là dove c'è povertà e sopruso.

Il programma si apre con «Amazing grace» di John Newton e prosegue con «Chega de saudade (No more blues)», «Cordovado» e «Insensatez» di Antonio Jobim, per poi proporre «Fragile» di Sting, «Waltz for Debby» di Bill Evans, «Night in Tunisia» di Dizzy Gillespie,

«Pent-up house» di Sonny Rollins e il canto tradizionale «Sometimes I feel like a motherless child» e chiudere con «Isn't she lovely» di Stevie Wonder. Completano il percorso tre brani dello stesso Di Fulvio.

A interpretare questo repertorio è l'elegante e trascinate vocalità di Alessia Martegiani, una delle voci italiane più richieste ed apprezzate a livello internazionale, accompagnata da Maurizio Di Fulvio, chitarrista e compositore abruzzese, Ivano Sabatini, contrabbassista esperto e dalla solida preparazione, e dal batterista e percussionista Walter Caratelli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

Publicato il 29/01/2017

Si vola in Africa nel secondo appuntamento della rassegna «Musica e medicina», incentrata quest'anno sul tema del viaggio. L'iniziativa, promossa da Nisi Arte e Musica con l'Asl, propone il consueto incontro tra l'approfondimento di un argomento medico e la musica di qualità.

Oggi alle 16,30 nella sala congressi dell'Hotel Agorà Palace di Biella si parlerà dei progetti del «Cuamm - Medici senza frontiere» in compagnia di Nicola Vinassa, traumatologo in servizio all'ospedale di Chivasso, che si soffermerà sulle sue esperienze in Etiopia, Tanzania e Uganda.

APPUNTAMENTO Gospel, blues, jazz nero, jazz latino e rock con Maurizio Di Fulvio Group. L'evento che si svolgerà all'hotel Agorà inizierà alle 16,30

Il viaggio di Musica e Medicina prosegue con l'Africa

Dell'attività del volontariato medico nell'immenso continente parlerà Nicola Vinassa per l'associazione Medici senza Frontiere

BIELLA (ces) Il viaggio di Musica e Medicina 2017 prosegue domani nel continente africano: si percorrerà un simbolico viaggio in Africa per mezzo del filo conduttore che sarà tracciato e interpretato dal Maurizio di Fulvio quartet e dalla voce di Alessia Martegiani sui vari aspetti della musica afro-americana.

Dell'attività del volontariato medico nell'immenso continente in cui guerre, sfruttamento, soprusi esistono ancora nella quotidianità, parlerà Nicola Vinassa per l'associazione Medici senza Frontiere.

In particolare Vinassa porterà la sua testimonianza circa l'esperienza vissuta in Africa (a cominciare dagli anni 1988-1990 in Tanzania) fino alle ultime missioni Ortopediche a Wolisso in Etiopia e anche della associazione Medici con l'Africa **CUAMM**, dei suoi progetti in Africa e in particolare del Gruppo regionale **Cuamm** Piemonte, che attualmente sostiene i progetti in Sud Sudan e del team **Ortho-cuamm** che raccoglie gli ortopedici che con brevi e periodiche missioni supportano le attività cliniche e la sostenibilità del Reparto Ortopedico dell'ospedale di Wolisso in Etiopia.

L'appuntamento all'hotel



SALA GREMITA ALL'HOTEL AGORÀ PER MUSICA E MEDICINA

Agorà si aprirà alle 16,30 con la conferenza di Nicola Vinassa e proseguirà alle 17 con il concerto del Maurizio Di Fulvio Group che in tanti anni di attività scanditi dal classico, dal jazz, dalle contaminazioni tra generi, è continuamente in tournée e suona regolarmente nelle più prestigiose sale da concerto.

Nell'itinerario artistico del

programma dal titolo "Ti racconto l'Africa" confluiscono il gospel, il blues, il jazz nero, il jazz latino, il rock, tutti generi che mostrano attraverso la componente ritmica e poliritmica la centralità del contributo della matrice africana. Uno degli sviluppi davvero importanti nella moderna storia del mondo fu causato dalla forzata emigrazione di neri africani in

gran parte delle Americhe. I loro canti e altre caratteristiche della loro cultura vennero in contatto con le musiche europee, generando una serie di nuove forme musicali.

La storia di importanti civiltà musicali come quella più recente del jazz, che deve le sue origini certamente ai canti di lavoro degli schiavi africani d'America, dimostra inoltre che l'ispirazione musicale sincera e spontanea si trova sorprendentemente nei luoghi dove c'è povertà, dove i popoli sono abusati e la musica è passione vera oltre che rifugio e consolazione.

Di conseguenza la necessità di tenere nel giusto conto la tradizione musicale popolare, sempre molto feconda e ispiratrice in ogni epoca storica di grandi e vere opere d'arte, e l'importanza di accostarsi alla musica "tra virgolette" dotta e ricercata, a volte fredda e incapace di destare attenzione soprattutto quando si presenta troppo razionale ed intellettuale, nel Maurizio di Fulvio Group vengono sintetizzati facendo in modo che tutti i parametri linguistici della prima investano le caratteristiche della seconda, con conseguenze di notevole portata sulle forme e sull'armonia.

red.cu

«Musica e medicina»: direzione Africa

REDAZIONE (ALP) | mercoledì 25 gennaio 2017 - 10:37

stampa commenti



Il Maurizio Di Fulvio Quartet (©)



BIELLA - Come ormai consueto nella storia della rassegna, domenica scorsa è stato registrato un importante successo di pubblico per il concerto inaugurale di Musica e Medicina. Domenica 29 gennaio al centro congressi Agorà palace hotel, nella sala convegni dell'ospedale degli infermi, continua il magico viaggio nel continente africano.

Il viaggio in Africa

Nella prossima tappa si percorrerà un simbolico viaggio in Africa per mezzo del filo conduttore che sarà tracciato e interpretato dal Maurizio di Fulvio quartet e dalla voce di Alessia Martegiani sui vari aspetti della musica afro-americana. Dell'attività del volontariato medico nell'immenso continente in cui guerre, sfruttamento, soprusi esistono ancora nella quotidianità, parlerà il dr. Nicola Vinassa per l'associazione Medici senza frontiere.

Prossimo appuntamento

Ore 16.30: Conferenza - Concerto «Viaggio nel volontariato medico in Africa», relatore dr. Nicola Vinassa Traumatologo in servizio presso l'ospedale di Chivasso e già volontario cooperante nei progetti **CUAMM** in Etiopia, Tanzania, Uganda. Ore 17: «Ti racconto l'Africa» Maurizio Di Fulvio Quartet, Alessia Martegiani (voce), Maurizio Di Fulvio (chitarra), Ivano Sabatini (contrabbasso) Valter Caratelli (percussioni)

È un magico trio

Il Maurizio Di Fulvio Trio è gruppo d'avanguardia, tra i più importanti della scena internazionale, in cui predominano eleganza strumentale, equilibrio tecnico-esecutivo e sound inconfondibile. Costituito da musicisti dalla solida preparazione e dotati di equilibrato senso dell'estetica musicale, si esibisce in performance intense e cariche di pathos.



Immagine di un concerto (©)

DOMENICA

La rassegna Musica e medicina prosegue con un pomeriggio dedicato all'Africa



BIELLA (ces) Secondo appuntamento di Musica e Medicina. Domenica al Centro Congresso Agorà Palace Hotel di via Lamarmora 13/A ci sarà la conferenza - concerto "Viaggio nel volontariato medico in Africa" Relatore sarà Nicola Vinassa, traumatologo in servizio presso l'Ospedale di Chivasso e già volontario cooperante nei progetti **CUAMM** in Etiopia, Tanzania, Uganda.

Alle 17 sarà la volta di "Ti racconto l'Africa" con Mau-

rizio Di Fulvio Quartet: Alessia Martegiani, voce; Maurizio Di Fulvio, chitarra; Ivano Sabatini, contrabbasso; Valter Caratelli, percussioni.

Il costo dei biglietti è di euro 15 tessera socio N.I.S.I. ArteMusica 2017 - euro 5 ingresso ad ogni concerto per i soci e personale dipendente ASL - euro 8 ingresso ad ogni concerto per i non associati - euro 35 solo per i soci ingresso per 7 concerti con posto riservato sia all'Agorà Palace che alla Sala Convegni dell'Ospedale.

Cambio in Consiglio comunale Malandrone al posto di Crivelli La maggioranza perde un voto

Non c'è più il teleriscaldamento a infiammare gli animi: nel primo Consiglio comunale senza la tanto contestata pratica, la seduta si riunisce in un'aula tornata silenziosa. Pochi cittadini-uditori, presenti i consiglieri, assente il sindaco: nella nota lasciata alla presidente Ferlisi, Brignolo motiva l'assenza con un «impegno personale inderogabile», saluta il dimissionario Paolo Crivelli e il nuovo consigliere Mario Malandrone. Primo punto all'ordine del giorno, infatti, la surroga del dimissionario Crivelli: medico infettivologo, è partito per la Tanzania con Medi-

ci con l'Africa Cuamm, impegnato in un progetto contro l'Hiv. Al suo posto, favorevole il Consiglio, l'ingresso di Mario Malandrone: primo non eletto della lista Uniti per Asti (Maria Bagnadentro che lo precedeva, ha l'incarico di assessore). La votazione è stata anticipata dagli interventi di consiglieri di minoranza e maggioranza: Clemente Aceto, Vittorio Voglino, Angela Quaglia, Davide Giargia, Anna Bosia. Voci concordi nel riconoscere a Crivelli «una politica mai urlata, capacità di ascolto e onestà intellettuale», ricordando il suo impegno per il tavolo del volontariato e per la modifica-



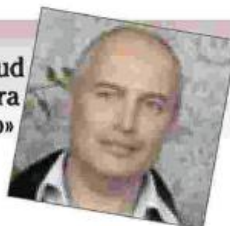
Mario Malandrone

allo Statuto che ha introdotto, prima tra le città d'Italia, il principio della «fraternità» (cambiamento che ha portato

ad Asti il «Premio Chiara Lubich»). Poi il «benvenuto» a Malandrone che conferma la collocazione in Uniti per Asti, «coerentemente con chi mi ha sostenuto». E aggiunge: «In zona Cesarini, porto in Consiglio le esperienze che mi hanno visto impegnato nella vita pubblica e privata (quartieri, casa e diritti, scuola e precari, realtà ecologiste) e il mio punto di osservazione d'insegnante. Spero di essere coerente con il mio impegno, pronto a essere costruttivo se vedrò semi positivi nelle proposte della maggioranza e critico con quello che non sarà coerente con me, con il bene della città». Il lavoro è iniziato con la prima interpellanza, condivisa con i consiglieri Anna Bosia, Marcella Serpa, Davide Giargia riguarda la qualità dell'aria e i livelli «emergenziali di polveri sottili registrati a gennaio». [V. FA.]

MEDICO DEL CUAMM

Flavio Bobbio dal Sud Sudan: «Si può ancora cambiare un po' il mondo»
A pagina 14



Il giovane Paese africano afflitto da guerra e una durissima carestia Tra i malati del Sud Sudan: «Si può ancora cambiare un po' il mondo»

Flavio Bobbio e il lavoro del **Cuamm** a Yirol

Un Paese neonato, che ha visto sfumare le speranze di pace e stabilità, nate all'indomani dell'indipendenza del 2011, in una guerra civile che ne coinvolge ampie regioni, aggravata da una carestia che sta colpendo duramente la popolazione. Il Sud Sudan è uno dei tasselli più periferici e dimenticati di quella «guerra mondiale a pezzi» di cui parla il Papa e che forse solo per l'attenzione ricevuta dal pontefice, che ha annunciato domenica scorsa una visita nel Paese insieme all'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, sta trovando attenzione mediatica. Da qualche mese, nell'ospedale di Yirol, vi opera il medico novarese Flavio Bobbio, che ha ricevuto il mandato missionario del vescovo Franco Giulio Brambilla, durante la Veglia Missionaria dello scorso ottobre ed è partito con il **Cuamm** - Medici per l'Africa, una delle più importanti organizzazioni non governative italiane.

«Il Sud Sudan è un paese nuovo ed è tutto da costruire - racconta Bobbio -. E naturalmente questo vale anche per la sanità. I muri dell'ospedale sono forse la cosa più facile da realizzare, mentre è più difficile avere infermieri diplomati e ancor più

difficile altro personale clinico». Al centro delle priorità della «mission» del **Cuamm** c'è, dunque, l'impegno a formare e fare crescere le risorse umane in grado di gestire la struttura di Yirol, unico presidio per un bacino di oltre 270mila utenti. «A volte dice il medico - è più facile organizzare dall'inizio i turni da solo piuttosto che correggere quelli fatti dai caposala, ma la formazione è la filosofia di fondo del nostro intervento. Questo vale per l'organizzazione del personale, ma anche per le esigenze cliniche: insegnare a seguire i malati e a trattarli nella miglior maniera possibile».

Focus dell'attività medica è l'attività di ostetricia e pediatria. Nel 2015 sono stati circa 1400 le nascite nell'ospedale, con quasi 50 cesarei, oltre 4mila visite prenatali, delle quali quasi 3900 sono diventati ricoveri pediatrici. «Garantiamo le emergenze ostetriche e la salute del bambino sia nei primi momenti di vita che nei primi anni con la copertura delle vaccinazioni, il controllo della crescita e l'attenzione alla malnutrizione che in questo paese è sempre un rischio. Il team medico è composto da un chirurgo ostetri-

co ugandese, una pediatra italiana, ed io, che mi occupo del reparto di medicina oltre che della organizzazione dell'ospedale». Poi c'è il capitolo, altrettanto impegnativo, della lotta a malattie endemiche nella zona: Tbc, malaria, Aids e colera. Per Bobbio la sfida è duplice: «Anzi tutto gestire queste malattie anche complesse con le poche risorse diagnostiche e terapeutiche che abbiamo a disposizione. Poi capire il contesto culturale e sociale in cui i malati possono essere curati. Per malattie che hanno bisogno di cure prolungate, comunicare con i pazienti non è solo un problema di traduzione nella lingua locale, ma lo sforzo di far capire che la sua vita deve cambiare. La nostra voce, poi, non è l'unica: la gente si rivolge ai guaritori locali o alle cliniche mediche private nel mercato del paese, che offrono a poco prezzo quello che il malato vuole ma non necessariamente quello che il malato ha bisogno».

Ma come è cambiata la vita a un medico che dall'Italia si è spostato in Sud Sudan? «La vita fuori dal lavoro praticamente non esiste e la tranquilla routine ospedaliera italiana è scomparsa. E

piano piano cambia anche il modo di vedere le cose. Sentire le notizie dall'Italia o dalla BBC vivendo in Sud Sudan a contatto con i nostri infermieri per i quali la preoccupazione principale è il prezzo della farina o come stanno le loro mucche, è una esperienza che fa riflettere anche sulla società e cultura da cui arriviamo».

E così il dottor Bobbio un po' fatica a spiegare perché è partito. «Certe cose non si possono comunicare a parole. Gli odori dei malati o del thè quando passi al mercato, la polvere di terra rossa che ti si attacca addosso ogni minuto, il caldo e il vento sono tutte cose difficili da raccontare e soprattutto è difficile far capire come tutto ciò, il lavoro e l'ambiente naturale, sociale e umano, attorno a te muta la tua percezione delle cose e modifica i tuoi sentimenti, le tue aspirazioni e i tuoi sogni. Per certi versi ci si sente «più giovani» perché si ha più voglia e più fiducia che è possibile cambiare po' il mondo. E forse questo è anche il motivo più profondo per cui abbiamo deciso di venire a vivere e lavorare in Sud Sudan».

Andrea Gilardoni

SCRIVE L'OSTETRICA BEATRICE BURATTI

Angola, tra le donne che non vogliono restare senza bimbi

Intensa testimonianza di vita vissuta nel servizio a favore delle mamme e dei loro figli
 «Quando un bimbo nasce morto o muore poco dopo il parto, le donne non piangono»

■ Dall'Angola scrive Beatrice Buratti, con Medici con l'Africa Cuamm: «Dopo tanti mesi qui, ancora non mi sono abituata ai pianti che le donne fanno quando muore qualcuno.

Sono loro che annunciano a tutti la morte del proprio caro con lamenti strazianti. A volte urlano, si dimenano e ascoltarle è davvero straziante.

Le sentiamo anche da casa a qualsiasi ora del giorno e della notte... Giacomo spesso si blocca quando li sente e mi guarda con un'espressione tra il timoroso e il divertito.

Mi ha sempre stupito il loro modo di vivere la morte.

Quando visito le donne, tra le domande che faccio c'è anche quella per sapere quanti bimbi morti ha nella sua storia.

È raro che mi rispondano: nessuno.

Ogni volta annoto il numero (1, 2, 3 o più...) e penso a quanto sia naturale per loro rispondere a questa domanda.

Un giorno parlando con una mamma, le ho chiesto perché facessero tutti questi figli. L'ho domandato quasi ridendo e lei mi ha risposto che ne fanno tanti perché già sanno che qualcuno morirà.

E non vogliono restare senza bambini.

Ai neonati per molte settimane non viene dato il nome e questo succede perché la mamma ha paura che muoia... è il loro modo per non affezionarsi troppo al piccolo.

Quando un bimbo nasce morto o muore poco dopo

il parto, le donne non piangono: nessun urlo, nessun lamento.

In questi mesi le ho osservate mentre, silenziose, uscivano dalla maternità con il loro piccolo avvolto in un panno. È successo anche a Davinete, una delle nostre infermiere. È sempre venuta alle visite in gravidanza, ma verso il sesto mese mi sono accorta che aveva preso la varicella.

Ha partorito una bimba apparentemente sana, ma che in poche ore si è aggravata ed è morta. Quando al mattino sono arrivata in ospedale, le ostetriche mi hanno subito informata di quanto fosse successo.

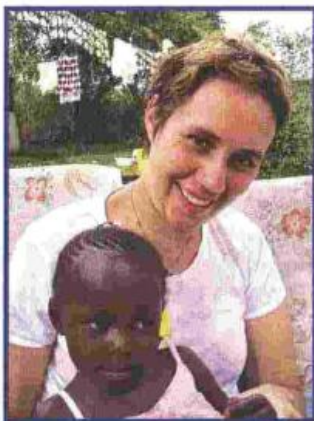
Non avevo il coraggio di entrare nella stanza dove l'avevano messa. Nella mia testa ero convinta

che per loro fosse normale la morte di un neonato. Ma poco prima di tornare a casa mi sono decisa ad andare da lei. Quando sono entrata, Davinete si è seduta sul letto ed è scoppiata a piangere. Ci siamo abbracciate e siamo rimaste in silenzio per qualche minuto. Che dirle? L'ho riabbracciata e sono uscita contenta di essere passata da lei perché, ne sono certa, lei aveva capito il mio imbarazzo ma anche il mio affetto.

Oggi Davinete è tornata al lavoro ed è venuta a salutarmi. Le ho chiesto come stesse e lei mi ha risposto: "Ci vorrà del tempo".

Ci vorrà del tempo. Vero.

Come per qualsiasi mamma al mondo».



«Torino non tradisce mai le attese»

4 domande a Niccolò Fabi cantante

Tre compleanni. Niccolò Fabi ha appena spento 49 candeline e domani sera festeggerà ancora: sono passati 20 anni dall'esordio con la Nazionale Cantanti e dal primo disco. Un traguardo a cui il cantautore romano ha dedicato il tour «Diventi Inventi», che comincia il 28 giugno e sarà in piazzetta Reale l'8 luglio. «I primi passi? Non li ho dimenticati. È la mia forza».

Che rapporto ha con Torino?
«Strettissimo. Quasi il 100% del mio staff è torinese o cu-

neese e proviamo spesso qui. Torneremo a inizio giugno. È diventata ormai una seconda casa: una volta mi incontravano e mi chiedevano che cosa ci facessi qui. Ormai nessuno si stupisce».

Lo Juventus Stadium sarà di nuovo sold out. Perché?

«È un miracolo. Dopo 35 anni non c'è più la curiosità di vedere dei personaggi famosi giocare: questo attaccamento è sconvolgente e non penso che sia legato allo spettacolo, ma al senso di fiducia. La Partita del

Cuore è garanzia di affidabilità e serietà».

Grazie alla Nazionale Cantanti ha conosciuto i medici del Cuamm, con cui è appena stato in Etiopia. Cosa le danno il volontariato e questi viaggi?

«Ti tolgono tanto, perché richiedono una forte attenzione emotiva. Mi permettono di essere di aiuto e mi servono a riposizionare le priorità della vita. Incontro persone che hanno un'idea di successo professionale molto diversa da quella imperante: testimonianze che fanno

crescere».

Un romanista nella casa dei bianconeri alla vigilia del possibile triplete. Soffrirà?

«Per me l'addio di Totti è molto più importante della Champions. È una storia di un calcio che non esiste più: un bambino che sogna di giocare nella Roma e poi rinuncia a tutto per restarci. È stato un compagno di gioventù, soprattutto di sconfitte: ma le sconfitte uniscono le persone più delle vittorie». [L. CAR.]

© BY NC ND AL UNO D I T T I R E S E R V A T I



Niccolò Fabi



L'OSTETRICA BEATRICE BURATTI IN ANGOLA CON IL MARITO E IL PICCOLO GIACOMO

L'Africa da vivere, come famiglia

«Questo anno ci ha permesso di vivere insieme. Che in Italia non è scontato: tra i miei turni, il lavoro frenetico di Paolo, il nido per Giacomo... c'erano dei giorni in cui davvero – ricorda – ci chiedevamo cosa stessimo facendo»

■ «È tempo di saluti per noi. Tra poco rientreremo in Italia dopo un anno di vita africana. Che dire? Mille domande e sentimenti ci rincorrono in questi giorni. Siamo stati bene, questo è certo. E tutto questo ci mancherà, quando saremo in Italia. L'Africa, ancora una volta, ci ha permesso di conoscere persona splendide che sempre porteremo nel cuore. Ci sono delle state delle difficoltà di tipo pratico e non solo: mangiare sempre le stesse cose, non avere acqua o luce in maniera costante, non avere nulla da fare durante i fine settimana perché troppo lontani da tutto... Ci sono alcune cose che di sicuro non rimpiangeremo. Altre invece che ci mancheranno terribilmente, come la possibilità di vivere bene la nostra famiglia senza ritmi stressanti e senza dover arrivare a sera senza aver scambiato nemmeno una parola. Il nostro pensiero è per Giacomo, che qui è davvero felice con i suoi amichetti e con la sua Adriana (la signora che lo guarda mentre lavoriamo). Già gli stiamo spiegando che presto torneremo in Italia, dove nuovi amici lo aspettano...». Beatrice Buratti, ostetrica, in Africa con marito e figlio sta per rientrare a Biella. Ma chi li conosce è pronto a giurare che il "mal d'Africa" prima o dopo li farà un giorno ripartire. Beatrice non è nuova a queste esperienze. «A dire il vero – racconta – in questo anno in Africa sono io che ho accompagnato mio marito. Medici con l'Africa Cuamm ha proposto a lui di fare l'amministrativo in un progetto in Angola. Diciamo che la mia professione di ostetrica si è subito rivelata utile per un'Ong che si occupa di salute». In realtà, sia lei che suo marito provengono da esperienze di missione in Africa, anche se per periodi più limitati. In più li unisce anche l'aver frequentato i loro Centri missionari diocesani. «Poco dopo esserci cono-



sciuti – racconta Beatrice – io sono partita, per un anno, come ostetrica sempre con il Cuamm e sempre in Angola... ci siamo aspettati ed ora eccoci insieme come famiglia». Una famiglia giovane in un Paese difficile. «È un'esperienza che ci sta dando molto, sotto molti punti di vista. A livello professionale, per me, è un continuo imparare cose che in Italia sono difficili o rare da vedere. Ma non solo: è bello vedere da parte degli infermieri, la riconoscenza e il rispetto reciproco dopo un anno di lavoro insieme. Come famiglia, questo anno ci ha permesso di vivere insieme. Che in Italia non è scontato: tra i

miei turni, il lavoro frenetico di Paolo, il nido per Giacomo c'erano dei giorni in cui davvero ci chiedevamo cosa stessimo facendo. Qui è tutto molto più rallentato, a misura di famiglia. Siamo sempre insieme. Infine – sottolinea Beatrice – essendo per me la prima volta in Africa come mamma, sto imparando tanto anche dalle altre donne. Quando lavoro, Giacomo resta con una signora e con altri bimbi che vengono a giocare nel nostro giardino. All'inizio mi sono dovuta fidare e confesso di aver pensato più volte: "ma saprà prendersi cura di Giacomo?". Invece per lui è stata da subito una seconda mamma.

Sanità

ESSERE OSTETRICA...

«Essere ostetrica in Angola – racconta Beatrice Buratti – vuole dire lavorare tanto e in situazioni difficili. Con l'essenziale. Vuoi dire rispettare la loro cultura anche quando non la si comprende, vuol dire vedere morire una donna di parto, vuol dire abituarsi a vedere morire dei neonati che in Italia sarebbero tranquillamente sopravvissuti. Vuoi dire anche vedere il sorriso di queste mamme tanto diverse da noi, ma tanto forti e speciali. Vuoi dire sentirti ringraziare all'uscita dell'ospedale perché il parto è andato bene...»

Spesso le chiedo consigli e la osservo... così come osservo le altre mamme che lavorano con noi e davvero imparo tante cose». Insieme, hanno scelto di vivere l'Africa come famiglia. «Ho sempre in testa il motto del Centro Missionario diocesano di Biella: "Venite e vedrete". Questa frase del Vangelo per noi è stata illuminante. Si sentono tanti racconti, si vedono tante immagini ma finché non si viene a vedere di persona non si può davvero capire la bellezza di questo continente». Ma che cosa pensa Beatrice guardando l'Africa e l'Europa? «È una domanda difficile – risponde. Pur essendo via da un anno, siamo aggiornati su quanto succede nel mondo perché ormai internet arriva ovunque. Se penso all'Europa e all'Africa, penso agli sbarchi nel nostro mare. Penso a chi dice: "bocchiamoli"... oppure "eh ma non vengono tutti da paesi in guerra!". Ma la mia frase preferita resta: "aiutiamoli a casa loro". Ecco, a tutta questa gente che spara sentenze da casa loro, sui loro comodi divani, con luce, cibo e acqua a disposizione sempre, vorrei dire di venire a farsi un giro da queste parti... sono certa che tutte le loro convinzioni cadrebbero dopo pochi minuti».

IL MEDICO
 IN DEFESA
 NOVARESE
 FLAVIO BOBBIO
 NELL'OSPEDALE
 DI YIROL, NEL
 SUDAN DEL
 SUD



Rientra a casa «con la consapevolezza di quanto lavoro resti ancora da fare per l'ospedale di Yirol, per la martoriata popolazione di quella zona del Sud Sudan, e con la gioia di aver aggiunto un mattoncino al progetto sanitario» che lo ha visto impegnato per un anno nel nosocomio governativo di una delle regioni più povere del mondo. Con queste parole il medico novarese Flavio Bobbio, specialista di Medicina Interna all'ospedale Maggiore della Carità di Novara che lo scorso anno aveva ricevuto il mandato missionario dal vescovo mons. Franco Giulio Brambilla nella Veglia dell'ottobre 2016, traccia un bilancio dell'esperienza che lo ha visto in prima linea per un anno con i medici dell'organizzazione non governativa **Cuamm** «Medici per l'Africa». L'associazione, insieme a US-Aid e ad altre agenzie internazionali, assiste il governo africano nel processo di costruzione delle istituzioni e delle infrastrutture di base, comprese quelle sanitarie, nel Paese nato nel 2011.

In appena tre medici, con un chirurgo ed uno specializzando, il dottor Bobbio aveva tra l'altro il compito di sviluppare le vaccinazioni perinatali, fornire il personale sanitario e avviare la raccolta dati in un ospedale di 110 posti letto che serve un'area dove vivono circa 30.000 persone ma dove il bacino potenziale di utenza è molto più vasto: si amplia fino a comprendere tra le 200mila e le 300mila persone che, in condizioni di estrema insicurezza, popolano lo Eastern State Lake di quella zona del Sudan del Sud.

COOPERAZIONE Specialisti in missione con il

«Anno intenso in Sud Sudan»

Rientrato il medico Flavio Bobbio

«Rispetto alle esperienze che ho svolto in passato in Tanzania» racconta il medico «ho visto un Paese africano assai più arretrato, dove le condizioni di vita sono quasi agli albori dello sviluppo anche a causa del protrarsi del conflitto con il Sudan che

«Condizioni di vita molto difficili ed insicure a causa del conflitto con il Sudan. Un giovane Paese ancora primitivo»

non consente condizioni minime di sicurezza soprattutto per l'invio e l'arrivo di aiuti, viveri e medicinali, dei quali la popolazione ha tremendamente bisogno». La vita anche per i medici volontari, spiega, si svolge perciò soprattutto all'interno di questi «compound» dai quali è assai sconsigliato uscire, se non per recarsi nella vicina missione dei

patri Comboniani o nel mercato dove difficilmente arrivano viveri se non quelli derivanti dalla povera agricoltura di sussistenza del paese. «Anche per questo - dice - è difficile trovare operatori disponibili a venire a vivere qui per periodi lunghi».

In questo scenario sono tanto più apprezzati dalla popolazione gli sforzi e il coraggio di quei medici, europei o provenienti da altri Stati africani, che condividono le privazioni degli abitanti pur di ridurre gli alti tassi di mortalità infantile e legate al parto delle mamme, alle infezioni diffuse per la mancanza di acqua potabile e al contagio crescente dell'Aids o della tubercolosi legata al virus dell'Hiv. «Da febbraio ad agosto, durante la stagione delle piogge - racconta - il colera invade l'area per via dello straripare del Nilo, la regione si trasforma in una enorme palude».



Per questo, dice, la consapevolezza del molto lavoro che resta da fare si unisce alla soddisfazione per il «mattoncino» che è stato aggiunto allo sviluppo dell'ospedale governativo. «Dal punto di vista professionale - riflette - resta il rammarico per

«Molto lavoro resta da fare per l'ospedale, ma abbiamo posto un altro mattoncino per assistere oltre 200mila persone»

non aver potuto realizzare alcuni progressi che hanno ancora bisogno di tempo; dal punto di vista umano ho vissuto la scoperta di un'Africa dove, più che lo sviluppo, si vive ancora l'emergenza e dove la mancanza di pace lascia intravedere quale ruolo primario abbia la sicurezza per costruire un Paese».

Manuela Borraccino

COOPERAZIONE Specialista in missione con il **Paese**

«Anno intenso in Sud Sudan»

Rientrato il medico Flavio Bobbio



Rientra a casa «con la consapevolezza di quanto lavoro resti ancora da fare per l'ospedale di Yirrol, per la martoriata popolazione di quella zona del Sud Sudan, e con la gioia di aver aggiunto un mattoncino al progetto sanitario» che lo ha visto impegnato per un anno nel nosocomio governativo di una delle regioni più povere del mondo. Con queste parole il medico novarese Flavio Bobbio, specialista di Medicina Interna all'ospedale Maggiore della Carità di Novara che lo scorso anno aveva ricevuto il mandato missionario dal vescovo mons. Franco Giulio Brambilla nella Veglia dell'ottobre 2016, traccia un bilancio dell'esperienza che lo ha visto in prima linea per un anno con i medici dell'organizzazione non governativa **«Cuamm»** - Medici per l'Africa. L'associazione, insieme a US-Aid e ad altre agenzie internazionali, assiste il governo africano nel processo di

costruzione delle istituzioni e delle infrastrutture di base, compreso quelle sanitarie, nel Paese nato nel 2011.

In appena tre medici, con un chirurgo ed uno specializzando, il dottor Bobbio aveva tra l'altro il compito di sviluppare le vaccinazioni perinatali, formare il personale sanitario e avviare la raccolta dati in un ospedale di 110 posti letto che serve un'area dove vivono circa 30.000 persone ma dove il bacino potenziale di utenza è molto più vasto: si ampia fino a comprendere tra le 200mila e le 300mila persone che, in condizioni di estrema insicurezza, popolano lo Eastern State Lake di quella zona del Sudan del Sud.

«Rispetto alle esperienze che ho svolto in passato in Tanzania - racconta il medico - ho visto un Paese africano assai più arretrato, dove le condizioni di vita

sono quasi agli albori dello sviluppo anche a causa del protrarsi del conflitto con il Sudan che non consente condizioni minime di sicurezza soprattutto per l'invio e l'arrivo di aiuti, viveri e medicinali, dei quali la popolazione ha tremendamente bisogno». La vita anche per i medici volontari, spiega, si svolge perciò soprattutto all'interno di questi "compound" dai quali è assai sconsigliato uscire, se non per recarsi nella vicina missione dei padri Comboniani o nel mercato dove difficilmente arrivano viveri se non quelli derivanti dalla povera agricoltura di sussistenza del paese. «Anche per questo - dice - è difficile trovare operatori disponibili a venire a vivere qui per periodi lunghi».

In questo scenario sono tanto più apprezzati dalla popolazione gli sforzi e il coraggio di quei medici, europei o provenienti da altri Stati africani, che condividono le privazioni degli abitanti pur di ridurre gli alti tassi di

mortalità infantile e legate al parto delle mamme, alle infezioni diffuse per la mancanza di acqua potabile e al contagio crescente dell'Aids o della tubercolosi legata al virus dell'Hiv. «Da febbraio ad agosto, durante la stagione delle piogge» racconta - il colera invade l'area per via dello straripare del Nilo, la regione si trasforma in una enorme palude».

Per questo, dice, la consapevolezza del molto lavoro che resta da fare si unisce alla soddisfazione per il «mattoncino» che è stato aggiunto allo sviluppo dell'ospedale governativo. «Dal punto di vista professionale - riflette - resta il rammarico per non aver potuto realizzare alcuni progressi che hanno ancora bisogno di tempo; dal punto di vista umano ho vissuto la scoperta di un'Africa dove, più che lo sviluppo, si vive ancora l'emergenza e dove la mancanza di pace lascia intravedere quale ruolo primario abbia la sicurezza per costruire un Paese».

Manuela Borraccino

«Condizioni di vita molto difficili ed insicure a causa del conflitto con il Sudan. Un giovane Paese ancora primitivo»

«Molto lavoro resta da fare per l'ospedale, ma abbiamo posto un altro mattoncino per assistere oltre 200mila persone»

S. MEDICO
INTERMITTA
NOVARESE
FLAVIO BOBBIO
NELLE COPERTURE
DI YHOL, NEL
SUDAN DEL
SUD



Rientra a casa sconsigliato dalla consapevolezza di quanto lavoro resti ancora da fare per l'ospedale di Yhol, per la martoriata popolazione di quella zona del Sud Sudan, e con la gioia di aver aggiunto un mattoncino al progetto sanitario che lo ha visto impegnato per un anno nel nosocomio governativo di una delle regioni più povere del mondo. Con queste parole il medico novarese Flavio Bobbio, specialista di Medicina Interna all'ospedale Maggiore della Carità di Novara che lo scorso anno aveva ricevuto il mandato missionario dal vescovo mons. Franco Giulio Brambilla nella Veglia dell'ottobre 2016, traccia un bilancio dell'esperienza che lo ha visto in prima linea per un anno con i medici dell'organizzazione non governativa **CUAMM** - Medici per l'Africa. L'associazione, insieme a US-Aid e ad altre agenzie internazionali, assiste il governo africano nel processo di costruzione delle istituzioni e delle infrastrutture di base, comprese quelle sanitarie, nel Paese nato nel 2011.

In appena tre medici, con un chirurgo ed uno specializzando, il dottor Bobbio aveva tra l'altro il compito di sviluppare le vaccinazioni perinatali, formare il personale sanitario e avviare la raccolta dati in un ospedale di 110 posti letto che serve un'area dove vivono circa 30.000 persone ma dove il bacino potenziale di utenza è molto più vasto: si ampia fino a comprendere tra le 200mila e le 300mila persone che, in condizioni di estrema insicurezza, popolano lo Eastern State Lake di quella zona del Sudan del Sud.

«Condizioni di vita molto difficili ed insicure a causa del conflitto con il Sudan. Un giovane Paese ancora primitivo»

non consente condizioni minime di sicurezza soprattutto per l'arrivo e l'arrivo di aiuti, viveri e medicinali, dei quali la popolazione ha tremendamente bisogno. La vita anche per i medici volontari, spiega, si svolge perché soprattutto all'interno di questi "compound" dai quali è assai sconsigliato uscire, se non per recarsi nella vicina missione dei

patri Comboniani o nel mercato dove difficilmente arrivano viveri se non quelli derivanti dalla povera agricoltura di sussistenza del paese. «Anche per questo - dice - è difficile trovare operatori disponibili a venire a vivere qui per periodi lunghi».

In questo scenario sono tanto più apprezzati dalla popolazione gli sforzi e il coraggio di quei medici, europei o provenienti da altri Stati africani, che condividono le privazioni degli abitanti pur di ridurre gli alti tassi di mortalità infantile e legate al parto delle mamme, alle infezioni diffuse per la mancanza di acqua potabile e al contagio crescente dell'Aids o della tubercolosi legata al virus dell'Hiv. «Da febbraio ad agosto, durante la stagione delle piogge - racconta - il colera invade l'area per via dello straripare del Nilo, la regione si trasforma in una enorme palude».



COOPERAZIONE Specialista in missione con il

«Anno intenso in Sud Sudan»

Rientrato il medico Flavio Bobbio

Per questo, dice, la consapevolezza del molto lavoro che resta da fare si unisce alla soddisfazione per il «mattoncino» che è stato aggiunto allo sviluppo dell'ospedale governativo. «Dal punto di vista professionale - riflette - resta il rammarico per

«Molto lavoro resta da fare per l'ospedale, ma abbiamo posto un altro mattoncino per assistere oltre 200mila persone»

non aver potuto realizzare alcuni progressi che hanno ancora bisogno di tempo; dal punto di vista umano ho vissuto la scoperta di un'Africa dove, più che lo sviluppo, si vive ancora l'emergenza e dove la mancanza di pace lascia intravedere quale ruolo primario abbia la sicurezza per costruire un Paese».

Manuela Borraccino

Hanno scelto di STARE CON L'AFRICA e con noi:

- Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
 - Parrocchia di Gesù Nostra Speranza - Cossato - BI
 - Collegio Provinciale IPASVI - Biella
 - Compagnia teatrale "Infermieri e Dintorni" - BI
 - Three Four Fank band - TO
 - Associazione Culturale Circolo Bloom - TO
 - Tembo Communication Design -TO
 - Pediatri di Famiglia FIMP – VC
 - ASL To3
 - ASL To5
 - Biblioteca Civica Benedetto Croce - Pollone - BI
 - Bibliomediateca Mario Gromo -TO
 - Museo Nazionale del Cinema -TO
-

CONTATTI

Ass. Medici con l'Africa Cuamm Gruppo del Piemonte ONLUS

Sede legale c/o Collegio IPASVI via Ivrea, 22 - 13900 Biella

tel./fax 015 2520536 cell. 3292212583

c/c. postale n. 34844449

I BAN: IT31 N076 0101 0000 0003 4844 449

gruppo.piemonte@cuamm.org - www.mediciconlafrica.org/gruppo-piemonte

Medici con l'Africa Cuamm (O.N.G.)

via S. Francesco 126, 35121 Padova

tel. 049 8751279 - fax 049 8754738

cuamm@cuamm.org - www.mediciconlafrica.org